LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 26 Marzo 1914 ROMA Giovedì 26 Marzo 1914 — Num. 84

Il Ministero Salandra è complet

Le prime linee del programma

Il dovere del Governo e del Parlamento

Il Ministero si è completato. — Il collegio dei ministri e dei sottosegretarii comprende uomini di grande valore ed uomini mediocri: ciò accade in tutte le composizioni ministeriali. Taluni hanno dato già prove di essere atti ed adatti alle funzioni delle quali sono incaricati; a qualcuno invece fa difetto la competenza tecnica specifica: dobbiamo augurarci che vi supplisca la competenza dei più esperti. — Ora devesi attendere di giudicare il Governo testè costituitosi da quelle che saranno le opere sue. Il Parlamento per compiere il dover suo verso il Paese non deve impedire al Ministero, che emana dalla sua maggioranza, di compilare il suo programma e di tradurlo in progetti concreti. Questi saranno il vero oggetto dei voti coscienti e coscienziosi delle due Camere. Non si deve aprioristicamente negare la fiducia a chi oggi assumesi un còmpito non facile e vuole tentare di risolvere i problemi che la situazione affaccia. — Vi è una logica storica nelle rivoluzioni, non ve ne è alcuna nelle rivolte. — Ogni quistione di persone diventa impercettibilmente piccola di fronte all'interesse nazionale: simpatie ed antipatie, aspirazioni ed ambizioni individuali, competizioni di parti, di gruppi, di fazioni, esautorano non accreditano i Parlamenti. Il Paese giudica di essi dai fatti positivi e non si interessa alle logomachie, anzi le deplora e se ne annoia.

L'erario pubblico ha bisogno di nuovi cespiti. Bisogna trovarli, ma sieno tali che non danneggino l'economia nazionale: e forse meglio gioverebbe effettivamente un più rigoroso e più veritiero accertamento dei redditi tassabili soggetti ai balzelli vigenti.

L'orizzonte internazionale non è tutto nitido; vigilare è necessario, e tenersi pronti ad ogni evento. Fiducia in Dio sì, ma anche polveri asciutte, occorrono. Le alleanze son salde e le amicizie pare non abbiano presumibile motivo d'alterarsi; ma non devesi perciò dimenticare che anche, ed anzi, indipendentemente dalla volontà sua, l'Italia può trovarsi in cospetto di eventi nei quali le faccia d'uopo di contare sul suo esercito e sulla sua marina: quello deve essere agguerrito, questa potente. Bonifiche ed opere pubbliche urgono per rendere sane o produttive piaghe assai vaste del territorio nazionale; e ad esse è pure doveroso provvedere con sollecitudine.

Ordine e disciplina e chiare buone regole si richiedono per restituire a più retta funzione o per rendere più profittevoli parecchi istituti, come la scuola, la marina mercantile, l'amministrazione della giustizia, l'assetto delle società commerciali, la pubblica beneficenza, il fondo culto ed i rapporti del clero rimpetto allo Stato: — e per tutto ciò gioverà maturare provvidenze saviamente ponderate ed attuarle poi con energica risolutezza.

E' questo un campo vasto all'opera del Governo ed al controllo del Parlamento.

Nell'esercizio di questo controllo, il Parlamento potrà constatare se il nuovo Ministero valga intrinsecamente a conseguire la meta ch'esso deve proporsi. Se esso si mostrerà impari o neghittoso, ne provocherà la caduta, e farà bene. Antiche esperienze e nuove energie di uomini antichi e nuovi s'accingeranno allora a ritentare lo sforzo. Ma ora una capricciosa insurrezione sarebbe ingiustificata e sterile: non sarebbe lotta per l'interesse del Paese ma per le persone: ed il Parlamento si porrebbe fuori e contro il Paese.

E noi siamo certi che il profondo sentimento patriottico che anima tutto il Parlamento, e lo squisito senso pratico che è dote naturale della grandissima parte degli italiani, e che s'affina negli uomini politici, degni di tale qualifica, non permetterà che alcuna partigianeria faccia deviare le due Camere dallo adempimento di quello che è il dovere attuale del Parlamento: cioè lavorare seriamente a fare buone leggi pratiche, anzichè perdere il tempo in prolisse discussioni o bizantine o stravaganti ed accademiche. Che importa all'Italia che Tizio sieda più a destra e Caio più a sinistra? Che Sempronio inalberi una coccarda più azzurra o più rosa? Importa invece che nei porti ferva il traffico, nelle officine e sui campi il lavoro; che i suoi confini sieno muniti ed i suoi mari ben custoditi, e che i suoi figli sieno rispettati all'Estero e che all'interno regni l'ordine indispensabile all'esercizio di ogni libertà ed allo sviluppo della ricchezza, la cui distribuzione potrà tanto più facilmente informarsi ai precetti dell'equità sociale quanto più abbondante riuscirà la produzione della ricchezza medesima. Parlamento e Governo intendano concordi ed alacri a quest'opera e ben meriteranno dalla Patria.

Nei Gabinetti

Il ministro Ciuffelli ha confermato a suo segretario particolare il cav. Angeli ed ha nominato a capo del suo Gabinetto il comm. Costantino Fiorese, vice-direttore generale nel Ministero stesso.

Il ministro delle finanze, on. Rava, ha chiamato al suo Gabinetto il comm. Troise, capo divisione al Ministero stesso, che fu già nei gabinetti degli on. Carcano e Luzzatti, e il comm. Bonardi, ispettore al Ministero di Agricoltura.

L'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione, ha scelto il suo capo di Gabinetto nella persona del cav. Leonardi, capo [illegible] del Ministero stesso.

L'on. Sottosegretario alle Poste Marcello ha confermato a [illegible] capo di Gabinetto il [illegible]

Il gen. Grandi ministro, il gen. Tassoni sottosegretario alla Guerra.

Iersera tardi l'*Agenzia Stefani* comunicava confermando ufficialmente la notizia data nella nostra quarta edizione:

Stasera, alle 19 il Re ha firmato il decreto che nomina il generale Grandi ministro della guerra. Il generale Grandi ha prestato stasera stesso giuramento nelle mani di S. M.

Il Re ha pure firmato il decreto che nomina sottosegretario di Stato alla guerra il generale Tassoni.

Alle 19 e 30 il generale Tassoni si è recato a Palazzo Braschi a prestar giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Stamane alle 9 il nuovo Ministro della Guerra, generale Grandi, ha preso la consegna del Ministero. L'ex-sottosegretario di Stato on. Mirabelli gli ha presentato tutti i direttori generali e i capi servizio. Il generale Grandi ha rivolto ai funzionari ed agli ufficiali parole deferenti ed affettuose, dicendosi sicuro di avere da essi efficace cooperazione.

Il sottosegretario di Stato, generale Tassoni, ha anch'egli stamane preso possesso del suo ufficio, presentato dall'onorevole Mirabelli.

Quindi il Ministro e il sottosegretario hanno fatto la visita dei vari uffici. Infine l'on. Mirabelli, con commosse parole di commiato ha salutato i direttori generali, i capi servizio e gli ufficiali di Stato Maggiore e del Gabinetto del Ministero della Guerra.

Il nuovo ministro generale Grandi si è recato a far visita ai presidenti della Camera e del Senato, nonchè ai colleghi ministri.

Il generale Grandi

Il tenente generale Domenico Grandi è nato a Roma nel 1849.

Sottotenente nel 62° fanteria nel 1869.

Tenente in detto nel 1875.

Tenente nel corpo di Stato Maggiore nel 1877.

Capitano nel corpo di Stato Maggiore nel 1879.

Maggiore nel 21° fanteria nel 1886.

Maggiore al Ministero della Guerra nel 1888.

Partito per l'Africa nel 1889.

Tenente colonnello nel Corpo di Stato Maggiore nel 1891.

Colonnello nell'arma di fanteria comandante il 12° nel 1896.

Colonnello capo di Stato Maggiore dell'VIII Corpo d'Armata nel 1898.

Maggior generale comandante la brigata Lombarda nel 1900.

Tenente generale comandante la divisione militare di Ravenna nel 1906 — Id., id. di Padova nel 1909 — Id., id. di Roma nel 1910.

Tenente generale collocato a disposizione per ispezioni nel 1911.

Tenente generale comandante il Corpo d'Armata di Napoli nell'agosto 1911.

Onorificenze: campagna per l'occupazione di Roma nel 1870 — Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita nel 1883 al motto «Unità d'Italia 1848-1870». — Campagna d'Africa 1890 — E' insignito di moltissime onorificenze italiane e straniere.

Elezioni a deputato: Deputato al Parlamento pel collegio di Senigallia della XVIII legislatura — Id. id. della XIX legislatura.

Il generale Tassoni

Il tenente generale Giulio Cesare Tassoni è nato a Montecchio nel 1859.

Sottotenente nel 6° bersaglieri nel 1878.

Tenente nel 6° bersaglieri nel 1881.

Capitano del 66° fanteria nel 1885.

Capitano nel corpo di Stato Maggiore e destinato al VI corpo d'armata, 1887.

Maggiore a scelta nel 3° bersaglieri nel 1893.

Maggiore nel Corpo di Stato Maggiore ed al comando del IV Corpo d'Armata nel 1895.

Maggiore alla Scuola di Guerra quale professore titolare militare nel 1895.

Tenente colonnello, id., id. nel 1897.

Tenente colonnello Capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Ravenna: 1900.

Colonnello comandante nel 4° bersaglieri nel 1902.

Colonnello nel Corpo di Stato Maggiore e capo di S. M. del III Corpo d'Armata nel 1904.

Maggior generale comandante la brigata «Umbria» nel 1909.

Maggior generale comandante la brigata «Granatieri di Sardegna» nel 1910.

Partito per la Tripolitania e Cirenaica (quale comandante della brigata mista destinata alla spedizione di Zuara) ed imbarcato a Siracusa nel luglio 1912; comandante interinale della V divisione speciale e della zona di Zuara, settembre 1912; comandante titolare della IV divisione speciale e della zona di Derna (dicembre 1912).

Nominato comandante della divisione militare territoriale di Napoli, marzo 1912.

Tenente generale promosso per merito di guerra giugno 1913.

Rimpatriato agosto 1913.

Incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra nell'ottobre 1913.

Onorificenze: campagna italo-turca 1911-1912 — Decorato della croce di ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia — E' insignito di moltissime altre onorificenze italiane e straniere.

Le condizioni dell'esercito

e il rifiuto del generale Porro

Il rifiuto del generale Porro di assumere il portafoglio della Guerra è stato giustificato da fonte ufficiosa con i seguenti motivi:

« Il generale Porro avrebbe chiesto, per la parte ordinaria del bilancio, che la forza bilanciata fosse portata da 275 mila uomini a 325 mila in quattro anni, per modo che nello stesso periodo di tempo il bilancio di competenza avrebbe dovuto impostare una maggiore spesa di circa 80 milioni annui.

« Quanto alla parte straordinaria, il generale Porro esigeva l'impegno del Tesoro per una spesa di 600 milioni, divisi in alcuni esercizi.

« L'on. Rubini era disposto ad accogliere in parte le richieste del generale Porro, consentendo che il bilancio della guerra si rinvigorisse gradualmente ed aveva concretato alcune contro-proposte.

« Le sue domande il generale Porro formulò fino dal principio delle trattative e durante il periodo nel quale esse sono durate non ha decampato di una linea da esse ».

Non c'è bisogno di essere tecnici per riconoscere che queste spiegazioni sono grossolanamente inesatte.

L'aumento di 50 mila uomini di forza bilanciata non può importare una maggiore spesa di 80 milioni, se l'aumento di 25 mila uomini non figura nel bilancio in corso che per una somma inferiore ai dodici milioni. Si tratterebbe tutt'al più di 25 o 30 milioni nella parte ordinaria del bilancio, se le richieste fossero state soltanto relative all'aumento di forza bilanciata.

Sempre da fonte ufficiosa si soggiunge che il generale Grandi si sarebbe accontentato della forza bilanciata attuale. Ora è notorio che lo stesso generale Spingardi riconosceva la necessità di portare a 300 mila uomini la forza bilanciata delle metropoli, escluso il corpo d'occupazione di Libia, e il Gabinetto Giolitti aveva in massima consentito nelle idee del Ministro della guerra, ammettendo con lui che questo aumento non poteva essere immediato con il sistema di reclutamento di recente innovazione, ma progressivo.

Quanto ai 600 milioni di spese straordinarie, non abbiamo elementi per affermare o negare. Si deve riconoscere che ormai le esigenze di un esercito crescono col progresso della tecnica e dei mezzi di trasporto, e si possono fare dei programmi su qualunque base finanziaria. E' questione di spirito di adattamento e di maggiore o minore conoscenza delle forze economiche della nazione. Per giustificare i magazzeni frigoriferi, si possono anche descrivere mandrie viaggianti dall'uno all'altro capo d'Italia a piedi come in Cirenaica, dimenticando che i treni possono trasportare la carne macellata al momento, precisamente come trasporterebbero la carne conservata nei frigoriferi. Certo, noi non abbiamo finora trasformato a trazione meccanica tutti i nostri servizi sussidiarii, ma proprio coloro che imputano alla guerra di Libia un preteso deperimento dell'esercito, devono riconoscere che la guerra di Libia ci ha fatto fare un gran passo sulla via di questa trasformazione dei trasporti, mettendo in valore i « camions ».

Pur nell'ignoranza delle domande poste innanzi, poichè, come abbiamo dimostrato, le informazioni ufficiose non sono esatte, si deve riconoscere che, qualunque fosse il punto di vista del generale Porro, la fermezza con la quale vi ha insistito accresce la statura morale dell'uomo e il rispetto che gli è dovuto.

Certo le sue esigenze non erano esorbitanti, altrimenti l'on. Salandra non avrebbe continuato per quattro giorni le trattative, nè il generale Grandi avrebbe potuto accettare la successione.

A conclusione di questo spiacevole intermezzo che il nuovo Ministero avrebbe potuto evitarci se soltanto non avesse avuto tanta premura di annunziare la sua costituzione, ripetiamo che i materiali necessarii alla mobilitazione e alla guerra non sono oggi in peggior condizione di quello che non fossero prima dell'impresa di Libia. Al contrario, sono stati rimodernati ed aumentati notevolmente. Perdura tuttora una crisi di uomini, conseguenza della necessità di tenere parecchie divisioni mobilitate al completo in Libia, mentre l'esercito è sul piede di pace. Donde compagnie smilze e quadri deficienti. A questa crisi si riparerà tanto più presto quanto più presto la Cirenaica sarà pacificata.

L'on. Dari e gli avvocati

MILANO, 25, ore 10.

Il ministro Guardasigilli, on. Dari, è stato intervistato dal corrispondente del *Corriere della Sera*:

— E' mia ferma intenzione, ha detto il Guardasigilli, di lasciare alle curie la più ampia libertà, di discussione e di proposte, riservandomi di decidere sui problemi più urgenti ed appassionati. Il mio predecessore dopo i malumori suscitati nella classe forense dal regolamento per la attuazione della riforma del giudice unico aveva aggiunto alla commissione di 9 membri che aveva studiato il problema altri 10 membri con rappresentanza anche delle curie ed aveva ad essa assegnato il compito di studiare le opportune modificazioni al regolamento. E' ora mio intendimento di sollecitare in ogni modo i lavori di questa commissione per metter fine al più presto possibile ad una agitazione dannosa agli interessi della giustizia.

— Manterrà, ha chiesto il giornalista, il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Finocchiaro-Aprile il giorno innanzi all'annunzio delle dimissioni del Gabinetto e recante provvedimenti per il personale delle preture, delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie?

— Probabilmente sì, ma con importanti modificazioni perchè intendo riesaminare quel disegno di legge il quale del resto non fu neppure distribuito alla Camera anche dal punto di vista finanziario. Risoluto questo ed altri problemi urgenti e maggiormente spinosi io sarei felice di poter accingermi alla vagheggiata riforma del codice di procedura civile.

Ciò che dice l'on. Rava

sui provvedimenti tributari

Intorno, ad uno dei punti importanti del Governo, i provvedimenti finanziari, abbiamo potuto interrogare il ministro, on. Rava.

— Non è il momento — egli ci ha detto — di entrare *ex abrupto* in materia — di parlare di una larga riforma tributaria. Non è cosa che s'improvvisa in pochi giorni di governo. Ci vuole una lunga preparazione tecnica ed anche... parlamentare. Il nostro sistema tributario certo ha difetti non piccoli, e sarà dovere del Governo che avrà, nella permanenza al potere durante la presente legislatura, agio di studi e forza di persuasione presso una forte maggioranza alla Camera, di apparecchiare quella ponderata riforma che da tempo è invocata dai contribuenti e consigliata dai finanzieri. Sarà il nostro tale Governo? Io non lo so. Peraltro so questo: ch'io mi propongo, se durante le vacanze estive avrò l'onore di trovarmi ancora a questo posto, di apparecchiare con grande amore e particolare diligenza gli elementi della riforma tributaria; della quale quindi non si parlerà che ad autunno...

— E per ora?

— Per ora — ci ha soggiunto sorridendo l'on. Rava — si tratta di far denaro e presto. E per tal fine urgentissimo noi abbiamo la via tracciata: i provvedimenti finanziari che stanno dinanzi alla Camera. Io li manterrò all'ordine del giorno com'erano già prima della crisi. Soltanto, d'accordo col collega Rubini e col presidente del Consiglio, vi introdurrò alcune emendazioni tecniche che sono suggerite dalle recenti discussioni avvenute sull'importante argomento.

— In tali emendazioni saranno comprese quelle sulla tassa di successione cui accennò la *Tribuna*?

— Non mi è consentito per ora entrare nei particolari. Sarebbe inopportuno che lo facessi quando il Governo non ha fatto ancora le sue dichiarazioni alla Camera.

— E i catenacci sugli spiriti e sui tabacchi, dei quali ella, onorevole ministro, era relatore?

— La mia relazione è già in bozze, e l'on. presidente della Giunta del bilancio provvederà per un relatore che mi sostituisca, come già altre volte si è fatto alla Camera in casi simiglianti. Posso dirle intanto che nei due cespiti, dopo il primo inevitabile arresto causato dall'aumento, vi è già una confortante ripresa, così da giustificare le previsioni d'introito annunziate dell'amministrazione delle finanze.

— Un'ultima domanda. Ella ha veduto certamente un preteso documento pubblicato dall'*Avanti!* sul programma del Gabinetto. Questo documento comprendeva anche un accenno a sgravi sugli zuccheri, che si sarebbe tradotto in un aumento di protezione alle fabbriche nazionali. Che fede merita una tale notizia?

— Nessuna, perchè il documento è già stato ufficialmente smentito in tutte le sue parti. Per quanto mi riguarda, posso aggiungerle che non l'ho veduto mai, e che prima di pensare agli sgravi, ho altro da fare. Esco da una conferenza con l'on. Rubini nella quale si è trattato della nuova forma di scritturazione da dare al bilancio; studio le modifiche ai provvedimenti tributari e vorrei trovar modo di provvedere ai danni della siccità in Sardegna... —

E la breve conversazione ebbe qui termine.

Voci e comenti di Montecitorio

I prognostici

Oramai il Ministero Salandra è in ogni sua parte completato; perciò è più facile giudicarlo sia dal punto di vista della sua composizione politica, sia da quello del valore degli uomini che ne fanno parte. Ma oggi Montecitorio è stato quasi continuamente semi-deserto; perciò non abbiamo potuto raccogliere che poche voci ed impressioni. Da tutti si riteneva che la compagine ministeriale ha superato ieri sera un grave pericolo, derivante dalle trattative bruscamente interrotte dal generale Porro. Sarebbe stato assai doloroso se entro la giornata di ieri non si fosse trovato un ministro della guerra. Il Re era per partire alla volta di Venezia ed ogni prolungamento della parziale crisi avrebbe portato un ritardo di alcuni giorni per l'assenza del Re; onde sarebbe rimasta una non lieve questione costituzionale da risolvere, senza dire dell'imbarazzo effettivo nel quale si lasciava il Ministero della guerra, dove nessuno aveva nè autorità nè voglia di firmare per un ministro che ancora non esisteva.

Superato lo scoglio, ora possiamo senz'altro pensare alla riapertura del Parlamento fissata per il 2 aprile, ed esaminare quale sarà l'accoglienza che esso farà al nuovo Ministero. Vivissima è l'attesa per le cosidette dichiarazioni del Governo, che conterranno le prime linee del programma che esso intende svolgere. Sappiamo che l'on. Salandra attende ora appunto a dettare queste linee, salvo una maggiore e migliore intesa con i colleghi che saranno all'uopo convocati di questi giorni in plenari Consigli di ministri. Se — come si assicura — l'on. Salandra chiederà sulle dichiarazioni del Governo un esplicito voto di fiducia, lo avrà senza dubbio nei due rami della Camera. Tutto sta a calcolare preventivamente la portata di questo voto; ed intorno a ciò fervono i dialoghi a palazzo Madama e a Montecitorio.

A Montecitorio si ritiene generalmente che il Ministero Salandra avrà favorevoli tutti i voti della Destra e dei Centri, nonchè quasi tutta la Sinistra, compreso il gruppo democratico costituzionale, con pochi contrari e parecchi astenuti. Le astensioni rappresentano un fenomeno umano spiegabilissimo. Molti non si contentano di vedere e di udire; ma vogliono toccare con mano la realtà e giudicare alla prova il nuovo Ministero. Il voto favorevole dato ora dalla vecchia maggioranza al Gabinetto Salandra è qualche cosa di più che una benevola attesa; è un incoraggiamento a fare: è un'approvazione di massima al programma che l'on. Salandra delineerà a larghi tratti; è il riconoscimento della necessità di non ostacolare la prova che delle sua capacità e del suo buon volere l'on. Salandra si è assunta. Contrariamente a certe voci che si sono diffuse, si ritiene che nessun gruppo vorrà creare imbarazzi al nuovo Ministero, almeno per ora. Se il gruppo radicale, il repubblicano. Il socialista riformista e il socialista ufficiale voteranno contro, ciò avverrà per disciplina di partito, per coerenza di idee, non per proposito deciso di rovesciare d'un tratto la nuova compagine ministeriale. Benchè l'« Avanti! » predichi da qualche giorno il sabotaggio all'attuale Camera e la guerra ad oltranza contro il Gabinetto Salandra, perchè — dice il giornale socialista — è un continuatore della politica giolittiana, è facile prevedere che la guerra preannunziata dalle colonne dell'« Avanti! » si ridurrà per ora ad una delle solite logomachie che precedono ed accompagnano le dichiarazioni di voto.

Secondo le voci prevalenti, il Gabinetto Salandra, durante queste prime sedute della Camera (e più agevolmente in quelle del Senato) riuscirà ad avere una notevole maggioranza. Poi si prenderanno le vacanze di Pasqua. Probabilmente alla nuova ripresa dei lavori parlamentari saranno posti all'ordine del giorno i bilanci dei Ministeri, mentre il Governo studierà i provvedimenti finanziari e le altre riforme che ha in animo di attuare. Poi avremo le elezioni amministrative. Il periodo di importanti e decisive discussioni parlamentari sarà forse quello della ripresa a novembre.

Intanto i [illegible] gruppi parlamentari [illegible] dicono prima del 2 aprile le loro riunioni, per stabilire accordi sull'atteggiamento da prendere di fronte al nuovo Ministero.

I democratici costituzionali

I democratici costituzionali non si sono ancora riuniti. Essi non sono tutti perfettamente d'accordo, essendo tra loro quelli che, ritenendosi affini ai radicali, non giudicano consono al loro programma l'appoggio al nuovo Ministero. Questa tendenza non è però confortata dal consenso degli altri, disposti ad appoggiare il Ministero di cui fanno parte alcuni elementi democratici costituzionali. I sostenitori della tendenza non favorevole al Ministero obiettano che la presenza degli on. Ciuffelli, Rava e Martini nel Gabinetto, pur rappresentando l'elemento democratico, non può significare nè ritenersi una rappresentanza vera e propria della Sinistra democratica, la quale, non ha designato alcuna partecipazione al Gabinetto Salandra. Le ragioni di opportunità politica, le garanzie sul prossimo programma del Governo date dall'on. Salandra, e le speciali condizioni del momento attuale sono gli argomenti principali dei più favorevoli all'appoggio al Gabinetto, i quali osservano, che, restando in una benevola attesa fiduciosa, i democratici costituzionali non dovessero negare il voto all'on. Salandra.

Dopo che l'on. Salandra avrà esposto alla Camera il suo programma, i democratici costituzionali terranno un'adunanza e saranno in essa presi accordi più concreti. Tali accordi potranno subire modificazioni o spostamenti durante la discussione dei bilanci che costituiranno la prima fatica del Ministero.

I radicali

Il gruppo radicale è compatto all'opposizione. Anche tra i radicali ci sono però fino a questo momento due tendenze. Fermo restando il criterio di negare assolutamente ogni voto di fiducia al Gabinetto e di mantenersi strettamente all'opposizione, una delle due tendenze vorrebbe concedere una benevola attesa al nuovo Gabinetto per non incappare subito l'azione d'un esperimento di Governo non largamente democratico. Questa tendenza fa capo a un gruppo di radicali, i quali si ritengono soddisfatti, naturalmente dal loro punto di vista, che la nuova combinazione non abbia raccolto elementi d'Estrema e non conti che ben pochi della Sinistra. L'altra tendenza, invece, non intende stabilire limiti o date fisse alla propria opposizione. Attaccheremo — dicono i fautori di questa tendenza — quando crederemo, quando secondo noi il momento sarà opportuno, sia subito, sia fra un mese, sia alla... nuova sessione.

Riformisti e socialisti ufficiali

I riformisti, che negli ultimi mesi hanno serbato un contegno calmo e prudente, non fanno ora alcuna riserva su quello che potrà essere il loro atteggiamento. Se nuovi intendimenti o nuovi accordi non prevarranno tra i riformisti, la loro opposizione sarà decisa ed aperta, ma non sarà un'opposizione per l'opposizione. In sostanza essi accentueranno la loro linea di condotta, con punzecchiature di critiche vivaci.

Gli *ufficiali* non hanno finora deciso nulla, perchè i più autorevoli dei loro mancano da più giorni da Roma e non torneranno che qualche giorno prima della riapertura della Camera per tenere una riunione, nella quale sarà ufficialmente comunicato al Gruppo l'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito nella recente adunanza. Sebbene non manchino tra i socialisti ufficiali quelli che ritengono inopportuno un immediato attacco al Ministero, verso il quale vorrebbero mantenere un contegno indifferente, pure i più sono dell'opinione che il gruppo debba attenersi al deliberato dalla Direzione del partito che lo ha fatto [illegible] attaccare subito il Ministero.

Un precedente

[illegible]va iersera alla Camera che il generale Porro aveva un [illegible] nella storia parlamentare del [illegible]

[illegible]869 era venuto al Governo il Ministero Lanza-Sella col proposito di fare economie sino all'osso. Esso voleva di conseguenza tali economie sul bilancio della guerra che gli fu impossibile durante 21 giorni di crisi trovare un ministro della Guerra.

In questo frattempo però, il Ministero non si disse costituito e non si presentò.

Il ventunesimo giorno il capo di Stato Maggiore generale Govone, giudicato uno dei migliori generali del tempo in seguito alle prove della guerra, fu costretto ad accettare. Ad un giovine ufficiale che, il tuttora membro del Parlamento, egli disse allora: « Ho accettato, ma mi sono rovinato ». Infatti il generale Govone fu oggetto di critiche asperrime in conseguenza della campagna del '70. Gli attacchi lo fecero impazzire. Rinsavì, ma per tirarsi poco dopo un colpo di rivoltella.

L'on. Da Como

Ieri alle ore 10 ha avuto luogo al Ministero delle Finanze la presentazione dell'on. Da Como Sottosegretario di Stato ai capi servizio di quel Ministero che venne fatta dal Ministro Rava con opportune parole alle quali ha risposto l'on. Da Como dimostrandosi lusingato di essere stato chiamato a collaborare con l'on. Rava.

A proposito di una polemica

Riceviamo questa lettera da un deputato che vuol conservare l'anonimo e la pubblichiamo, osservando ch'essa si riferisce alla discussione che noi abbiamo svolto in questi giorni sulle nostre colonne.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio sig. Direttore della Tribuna,

Oramai il *Giornale d'Italia*, qual passatore ostinato, vuol mostrare ai suoi numerosi lettori che le sue concezioni politiche hanno per base più che la realtà la contemplazione trappistica.

A parte il metodo più o meno ingiurioso che suole adoperare quando si occupa dell'on. Giolitti e dei suoi amici, e di ciò non conviene muovergli rimprovero, perchè è questione d'abitudine, egli intende trasportare la vita parlamentare del nostro Paese al di là ed all'infuori dell'essere umano.

Questo è ciò che si scorge a leggere, a prima vista, i suoi articoli polemici contro i cosidetti metodi giolittiani; ma chi s'ingegna a vivisezionare il pensiero con una certa dose di malignità, lo confessiamo subito, scorge attraverso il velame della concezione anacoretica, l'obbiettività strategica di un comandante d'artiglieria che vuole prendere la fortezza con i tiri indiretti.

Come si fa a governare un paese a forma parlamentare rappresentativa, senza la maggioranza? Primo obbietto di chi è Capo del Governo per far trionfare il proprio programma politico, è quello di far accettare tale programma dalla maggioranza del Parlamento; se così non facesse, andrebbe difilato a governare il mondo della Luna, malgrado la bontà delle proprie intenzioni e delle proprie idealità.

Ma lasciamo queste considerazioni di marca giolittiana, secondo il *Giornale d'Italia*, e cerchiamo invece di fare alcune modeste osservazioni all'articolo pubblicato ieri sera dal titolo: *La maggioranza giolittiana*.

« L'opera dell'on. Salandra quando fosse paralizzata e vincolata dalle mire sospettose e dagli atteggiamenti minacciosi di coloro che proclamano di detenere in pugno le sorti della Camera, potrebbe dare i frutti che il Paese attende e che sono promessi dal forte intelletto dell'on. Salandra e *di alcuni suoi collaboratori*? Ecco il dubbio ».

Prendiamo nota che i collaboratori dell'on. Salandra, sul terreno *fruttifero e corretto*, sono limitati ad alcuni e non all'intero Gabinetto; forse gli on. Rava, Ciuffelli ed altri, perchè di voluta marca giolittiana, non daranno i *frutti del forte intelletto, che attende il Paese?*

E passiamo oltre.

« Perchè dunque (è sempre il *Giornale d'Italia* che parla) la *Tribuna* ci fa il torto di mescolare noi con coloro che tutto hanno domandato e tutto hanno ottenuto dall'on. Giolitti, dimenticando ed offuscando le loro *origini politiche* e abbandonando nel loro cammino *brandelli di coerenza*? »

Se non erriamo, questa è botta che esula dal tiro indiretto ed è proprio fatta per colpire l'on. Salandra, poichè da circa un anno l'egregio uomo ha sostenuto alla Camera la politica dell'*infausto* Giolitti.

Infine tralasciamo di fare ulteriori rilievi, ai quali si presta facilmente la prosa del *Giornale d'Italia* ed appellandoci solo al nostro modesto buon senso, diciamo che il foglio amico dell'attuale Presidente del Consiglio non può tollerare la permanenza di quest'ultimo al timone del Governo, e con i famosi tiri indiretti vuole espugnare la fortezza giolittiana, per quanto essa sia ora comandata dal forte intelletto dell'on. Salandra.

Questa, a nostro avviso, è la verità vera; il resto sono chiacchiere di stagione, che si scodellano al pascolo della pubblicità ad ogni crisi ministeriale.

Grazie della pubblicazione ed ossequi.

Un Giolittiano autentico.

Oggi a Brindisi

s'imbarcano i principini di Wied

BRINDISI, 25.

Alle ore 11 provenienti da Neuwied son giunti il Principe Ereditario di Albania e la principessa di Wied e si sono imbarcati a bordo dello *yacht* della Marina italiana *Misurata*.

Il Governo provvisorio dell'Epiro, che dispone di parecchia artiglieria ha chiamato sotto le armi tutti gli epiroti dai 18 ai 50 anni. Molti giovani qui residenti per ragioni di commercio hanno risposto all'appello e già trovansi incorporati nel battaglione sacro. Le milizie epirote, che hanno come istruttori ufficiali greci, sono molto bene equipaggiate. Esse sono scaglionate lungo la frontiera e i posti di guardia sorvegliano i passi delle montagne. Fra posto e posto funzionano perfettamente impianti telefonici, impiantati da personale greco. A Santi Quaranta, non ostante il blocco, un bastimento greco sbarcò parecchi quadrupedi, dicesi, destinati all'interno dell'Epiro. Gli epiroti hanno ripresa Coritza.

Vedi in sesta pagina:

L'incontro di Venezia tra Guglielmo II e Vittorio Emanuele III

Il comizio dei ferrovieri a Napoli

Lo sciopero generale il 16 aprile?

NAPOLI, 25.

Nelle sale dell'edificio comunale alla Galleria Principe di Napoli si è tenuto ieri sera l'annunziato comizio di ferrovieri.

Siedevano alla presidenza l'on. Arturo Labriola e i delegati della Federazione impiegati e Sindacato ferrovieri di Napoli, nonchè il rappresentante la 6.a categoria dott. Comoglio, giunto oggi da Torino.

Lette alle ore 20 le adesioni numerovolissime di tutti i centri ferroviari non rappresentati al Comizio, prende la parola il macchinista Curzio del Sindacato, che sostiene la necessità dell'unione di tutte le forze ferroviarie, per resistere contro la Direzione generale delle Ferrovie: sostiene anche la necessità — in caso che la Direzione Generale non ceda — di preparare lo sciopero generale, che dovrebbe essere proclamato il 16 del prossimo aprile.

Parlano nello stesso senso l'applicato Gemma della divisione di Napoli, il capo stazione Rosatti, l'applicato Misiani, il segretario della Camera del Lavoro Oreste Gentile, l'anarchico Melchiorre, che sono tutti concordi nel riconoscere la necessità dell'unione delle forze dei ferrovieri e della decisione di proclamare lo sciopero — salvo s'intende il caso che la Direzione Generale faccia le concessioni richieste — il 16 aprile.

Quando tutti i rappresentanti la classe hanno parlato fra gli applausi dei compagni, l'on. Labriola si leva e si forma un silenzio mirabile.

Egli dice che ha sempre sostenuto e ora più che prima sosterrà la causa dei ferrovieri.

L'oratore continua dicendosi sicuro che i vari gruppi parlamentari, vista la gravità del problema e l'urgenza perchè sia risoluto, si metteranno d'accordo, e faranno un'azione concorde nel migliorare la condizione veramente disagevole dei ferrovieri e conclude convenendo che i ferrovieri non debbano starsene in paziente attesa delle decisioni che la Camera sarà per prendere in proposito.

L'oratore è salutato da entusiastiche ovazioni. Indi si legge e per acclamazione si approva il seguente *Ordine del giorno*:

« I ferrovieri del Mezzogiorno riuniti in solenne Comizio a Napoli la sera del 24 marzo vista la necessità di affrontare e risolvere decisamente, nell'assenteismo dei pubblici poteri la questione ferroviaria, che da anni penosamente si trascina con danno e vergogna del servizio pubblico e dell'intero paese, travolgendo di giorno in giorno nella miseria e nell'abbrutimento migliaia e migliaia di onesti lavoratori e le loro famiglie, cui lo Stato nega un pane sufficiente e un tollerabile domani;

constatata la necessità che sia mantenuto e sostenuto il grido di riscossa e di battaglia lanciato dal Sindacato ferrovieri pel 15 aprile;

constatata l'unione di fatto già avvenuta di tutti i ferrovieri in una sola volontà per uno scopo comune: deliberano che tutte le Sezioni delle organizzazioni ferroviarie meridionali si fondano nelle locali Sezioni del Sindacato ferrovieri, onde la lotta impegnata trovi tutti i ferrovieri riuniti e compatti sotto una sola bandiera;

invitano tutte le Sezioni delle organizzazioni ferroviarie italiane a seguire il loro esempio, onde le forze organizzate, diminuite e disperse non possano essere facilmente sopraffatte con danno irreparabile dell'intera classe;

invocano l'onestà delle coscienze, i sentimenti più savi di tutti i compagni ferrovieri d'Italia perchè non avvenga che mani fraterne si prestino a ribadire i ceppi della miseria e dell'abbrutimento che avvincono ancora, unica fra le classi lavoratrici d'Italia, la classe ferroviaria ».

Disordini a Gavello

Sciopero generale nel Basso Polesine

ROVIGO, 25.

I lettori ricorderanno come dopo lo scioglimento dell'Amministrazione comunale socialista di Gavello, circondario di Polesella, vi fosse stato inviato il R. commissario rag. Ferrara di Pavia.

Ben presto i socialisti iniziarono manifestazioni ostili e qualche tempo fa egli, inseguito dalla folla per le vie, dovette difendersi con la rivoltella in pugno e riparare in casa.

Ieri poi avvennero nuovi disordini in occasione d'un comizio socialista. La chiesa fu invasa per il fatto che mentre si pronunciavano i discorsi suonavano le campane. I carabinieri durarono fatica a sedare il tumulto, cui parteciparono 3000 persone.

Nel basso Polesine, a Bottrighe è scoppiato lo sciopero generale originato dal fatto che non si sono voluti, negli zuccherifici locali dei lavoratori della terra. Sul posto è stata inviata numerosa forza.

L'on. Prampolini borseggiato

REGGIO EMILIA, 25.

Ieri sera l'on. Prampolini ritornato a Reggio, reduce da Vicenza, dove fu con la Commissione d'inchiesta per la elezione di Marostica, raccontò d'un borseggio di cui egli fu vittima a Milano giorni sono. L'on. Prampolini, ch[illegible] in tram, appena s'accorse di essere stato borseggiato del portafogli, diede l'allarmi e saltò dal tram tenendo l'ombrello in una mano e la valigia nell'altra: fu così che l'onorevole cadde a terra. Molti si fecero attorno per rialzarlo, per quanto egli incitasse a rincorrere piuttosto il borsaiuolo, il quale intanto s'era dileguato. Il portafogli conteneva qualche decina di lire e un vaglia cambiario della Banca d'Italia che potrà essere *fermato* e ricuperato.

Un caso tipico di bigamia

NOCERA INFERIORE, 25.

La signora Maria Guida di anni 30 da Scafati, ha in questi giorni scoperto — con quanta sorpresa si può immaginare — che il marito Giulio Floritto, romano, rappresentante di società di assicurazioni, al quale si unì con regolare matrimonio civile e religioso due anni fa ha un'altra moglie a Catania regolarmente sposata dinanzi al... sindaco ed al curato!

Due anni fa il Floritto capitò nel vicino comune di Scafati ove s'innamorò pazzamente della signorina Maria Guida, di buona famiglia scafatese. Cominciò il regolare *flirt* che portò al matrimonio, celebratosi nel febbraio dell'istesso anno.

Il bigamo assunse, per riuscire all'intento, il nome del fratello Guido, celibe domiciliato costà.

Le nozze furono celebrate con feste e larghi inviti, ma dopo pochi mesi il Floritto cominciò a maltrattare la moglie che chiese la regolare separazione, ricorrendo al magistrato.

Da quel giorno il Floritto prese il volo per ignoti lidi senza lasciare traccia di sè.

Il tribunale lo condannò a trenta mesi di reclusione per i maltrattamenti in persona della moglie ma la sentenza non fu eseguita per l'irreperibilità dello strano individuo.

Intanto la signora Guida ha saputo in questi giorni che un'altra signora di Catania s'interessava del marito. Era la prima moglie che il Floritto sposò a Catania sei anni or sono e cioè la signora Marianna Longo.

L'autorità giudiziaria procede ora penalmente oltre che per bigamia anche per falso in atto pubblico e cioè per falso dinanzi allo stato civile di Scafati.

Suicidio in treno

scoperto a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 24.

I quotidiani hanno recato la notizia di una macabra scoperta fatta sul treno N. 427, proveniente da Nizza, da un doganiere della stazione Internazionale, secondo la quale un signore distinto e dell'apparente età di 45 anni giaceva cadavere in un compartimento di III classe, con una ferita alla tempia destra e l'altra alla bocca causate da due colpi di rivoltella.

A lato del cadavere era l'arma, ed una valigetta da viaggiatore di commercio, in pelle gialla, era completamente vuota.

Addosso al suicida vennero trovati vari biglietti ferroviari in data 21 corrente da Novara a San Pier d'Arena e da quest'ultima stazione a Ventimiglia. Un terzo biglietto in data 22 era datato da Montecarlo per Ventimiglia.

Si viene ora a conoscere che si tratta dell'avv. Mario di Biasio di Novara. La salma verrà trasportata a Novara a cura della famiglia.

Una eredità di un milione

CAVA DEI TIRRENI, 24.

Un telegramma da Napoli avvertiva giorni fa la famiglia Califro di essere diventata erede del vistoso patrimonio di una lontana parente, su cui non aveva mai fatto fondamento.

La eredità si fa ascendere ad oltre il milione, poichè comprende tre palazzi a Napoli, [illegible] mezzo milione tra contanti [illegible] rendita.

Pel III Congresso forestale italiano

NAPOLI, 25.

Nella sede della Associazione per gli interessi agrari del Mezzogiorno ha avuto luogo la riunione del Comitato promotore provvisorio per il III Congresso forestale italiano ed il I Congresso italiano per l'irrigazione.

Sono intervenuti l'on. Miliani, presidente della Federazione italiana dell'Associazione «Pro Montibus» ed Enti Affini, nonchè numerosi rappresentanti delle Istituzioni locali.

E' stato stabilito di convocare al più presto un vasto Comitato promotore.

Il Congresso avrà luogo alla fine di maggio.

E' assicurata la discussione di importanti temi d'indole forestale e riguardanti l'irrigazione, tra i quali uno sui demani comunali e gli usi civici in relazione al problema forestale per cui verranno officiati l'on. Raineri e il prof. Bordiga ed un altro sui laghi e serbatoi artificiali di cui sarà relatore l'on. Zaccagnino.

Sono in preparazione numerose escursioni assai interessanti.

La morte del prof. Mercalli

NAPOLI, 25.

Il *Corriere di Napoli* che ieri aveva lanciato il dubbio che l'illustre vulcanologo prof. Giuseppe Mercalli fosse stato assassinato, stasera torna sull'argomento della morte dell'illustre scienziato, e conviene che la morte non sia potuta avvenire che per disgrazia. I risparmi del compianto sono presso il fratello, e la donna di servizio vive modestamente, e lavora nella sua povera casetta, dove ancor piange la morte del suo buon padrone.

Un marinaio annegato ed un altro scomparso

pel naufragio d'una barca

LECCE, 24.

Il fortunale scatenatosi l'altro giorno sulle coste adriatiche ha fatto tra noi delle vittime.

Una barca da pesca condotta dai marinai Ciaccio Francesco e Loprete Francesco, colta dalla tempesta verso la spiaggia di Carovigno, venne capovolta. Dei marinai le onde hanno ricacciato cadavere il Ciaccio; s'ignora la sorte dell'altro che si teme sia però anch'egli morto annegato.

Isidoro Del Lungo arciconsolo della Crusca

FIRENZE, 25, ore 16.

Ieri la Regia Accademia della Crusca ad unanimità di voti ha eletto arciconsolo dell'Accademia stessa, in sostituzione del professor Giovanni Tortoli testè defunto, Isidoro Del Lungo.

Una visita di ricognizione

ai lavori dell'Acquedotto Pugliese

BARI, 24.

La Commissione del Consorzio per l'Acquedotto Pugliese ha effettuata una diligente e minuta visita ai lavori del grande Acquedotto. Il comm. Ravà, il comm. ing. Coletta e il cav. ing. Cozzo, accompagnati dal commendatore Magliettа e da altri funzionari del Genio civile e della Società concessionaria, furono, in tre giorni consecutivi, sulle diramazioni di Bari, Corato, Andria, Casamassima, ecc., rilevando ovunque l'alacre andamento delle costruzioni e la perfetta e razionale organizzazione dei lavori. Vollero assistere anche alla costruzione dei tubi in cemento armato centrifugati, con macchine di recente invenzione ed attinsero di presenza la convinzione che l'opera romana procede in piena armonia con le prescrizioni di tempo e di modo, fissate nei capitolati di concessione.

La Commissione passò quindi alla visita degli importanti sifoni di Palazzo S. Gervasio, Venosa e Spinazzola, cui pervennero, percorrendo e visitando anche numerosissimi cantieri del canale principale, pressochè ultimato. Ovunque espressero la loro viva soddisfazione, ed infine, dopo una accurata visita ai cantieri di Rionero ai grandi ponti ed alla galleria Croce del Monaco, che sarà ultimata in aprile prossimo, fecero ritorno in Roma. La Commissione, prima di partire si felicitò col Genio civile e con i rappresentanti della Società concessionaria, rappresentata, in assenza del direttore dei lavori, dall'ottimo segretario generale cav. Andriani, per il meraviglioso sviluppo ed impulso dato alle costruzioni. Ciò varrà senza dubbio a tranquillizzare le Provincie di Puglia ed il Governo, perchè, ad onta di un ritardo di un anno e mezzo circa, verificatosi, secondo nostre informazioni, nell'approvazione dei progetti esecutivi, la concessionaria ha dimostrato coi fatti il suo intendimento di mantenere ad ogni costo gli impegni assunti, il che, beninteso, è anche del proprio interesse per la più sollecita apertura dell'esercizio.

Le nostre navi

MASSAUA, 25.

Oggi è giunta a Massaua la Regia Nave *Piemonte*. A bordo salute ottima.

La Regia Nave *Caboto* è giunta oggi a Massaua. A bordo salute ottima.

Tribuna giudiziaria

Delitto di amore

Il vice-brigadiere delle guardie di finanza Nino Amedeo Franco — un bel giovane meridionale — si era innamorato follemente della signorina Anna D'Orazi, una simpatica giovane, bruna, sentimentale.

I due giovani si amavano con grande tenerezza, ma un brutto giorno — il 3 aprile dello scorso anno — il Franco spinto da una folle ed ingiustificata gelosia esplodeva due colpi di rivoltella contro la fidanzata e poi rivolgeva l'arma contro sè stesso esplodendo un colpo in direzione del cuore.

Per fortuna — esiste un Dio per gli innamorati — i due giovani guarirono: lei con due mesi di cura, e lui dopo vari mesi.

Il Franco è comparso dinanzi il Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Capriolo — per rispondere di mancato omicidio premeditato e di porto di arma abusivo.

Seggono al banco della difesa gli avvocati on. Luigi Fera e Carlo Manes; rappresenta l'accusa il cav. Bertini.

Come si difende l'imputato

— Ho conosciuto la D'Orazi — dice con voce commossa il Franco — nel febbraio del 1912 e nell'aprile, col consenso della madre, mi fidanzai. Io amavo la ragazza follemente ed ogni giorno la vedevo mentre dallo Stabilimento Scolaro — dove lavorava per sarta — tornava a casa.

Mi sentivo felice per tale affetto, non vivevo che per lei, avevo a tutto rinunziato e mi sorrideva il pensiero di farla presto mia.

Ma la mia felicità non doveva durare molto: qualche screzio cominciò a sorgere fra noi per malintesi.

La sera del 6 gennaio 1913 dopo uno dei soliti battibecchi la D'Orazi mi mise alla porta, e per una quindicina di giorni mi trattò asprumente.

Confesso che feci di tutto per dimenticarla, ma me ne mancò la forza, ed allora ricorsi al fratello di lei e mi raccomandai a tutti perchè essa ritornasse a me come una volta. Intanto notai la D'Orazi in compagnia di un giovane e di un'altra ragazza e mi fu riferito che essa era stata vista anche sola in Piazza Campo dei Fiori in compagnia dello stesso giovane. Chiesi del fatto spiegazione e la D'Orazi mi rispose sempre con modi arroganti.

Non era più lei: la mattina del 3 aprile ricevetti una cartolina della D'Orazi, la quale m'invitava ad un appuntamento in via Portuense; nella cartolina mi si chiedeva la restituzione di una fotografia regalatami.

Andai all'appuntamento e la D'Orazi cominciò ad ingiuriarmi e a trattarmi con modi sprezzanti: persi la ragione e sentii come cadermi un velo sugli occhi, estrassi macchinalmente la rivoltella e sparai.

— Avevate intenzione di uccidere la ragazza? — gli chiede il Presidente.

— Non volevo neppure ferirla; fu un istante di aberrazione.

— Quali furono le vostre relazioni con la D'Orazi?

— Onestissime: io la trattai sempre come una sorella.

La parte lesa

La D'Orazi rende una deposizione molto breve e spiega le ragioni per le quali essa sentì di non voler più bene al Franco.

Decisi di abbandonarlo — dice la ragazza — perchè aveva un carattere troppo vivace ed era troppo geloso.

L'assoluzione

Dopo le deposizioni di alcuni testimoni pronunzia una breve requisitoria il cav. Bertini sostenendo che il Franco debba rispondere soltanto di ferimento.

L'on. Fera chiede ai giurati un verdetto di completa assoluzione, perchè l'imputato agì senza coscienza di quello che faceva.

Ed i giurati assolvono.

La causa Pascoli-Morandi

Oggi alla prima sezione civile del nostro Tribunale doveva discutersi la nota causa iniziata dalla signorina Maria Pascoli contro il senatore Luigi Morandi, ma essendo impedito in una sezione penale il giudice avv. Guarini, la discussione di ufficio è stata rinviata a venerdì prossimo.

La signorina Maria Pascoli è rappresentata dal procuratore avv. Tommasi ed assistita dal prof. Venezian, il senatore Luigi Morandi dal procuratore avv. Lauricella e dal prof. Grisostomi.

Una grave insubordinazione

La sera del primo dello scorso mese i soldati Calegari Attilio e Mario De Vecchi, rientrarono nella caserma del 64° reggimento fanteria in Spoleto, alquanto avvinazzati, e si misero a beffeggiare il loro caporale Francesco Scuderi, che, per ragioni di campanilismo, essendo essi lombardi ed il caporale siciliano, erano soliti prendere in giro.

Ma quella sera il caporale perse la pazienza e richiamò all'ordine i due insubordinati soldati, che si scagliarono contro lo Scuderi colpendolo più volte con pugni e calci, e minacciandolo perfino colla sciabola. Il caporale reagì con qualche ceffone.

In seguito a ciò i due soldati furono rinviati a giudizio per insubordinazione con vie di fatto; e il caporale Scuderi per abuso di autorità. E i tre militari furono giudicati dal tribunale presieduto dal cav. magg. Ciacci. Il dibattimento terminò iersera, a tarda ora, colla condanna del Calegari a tre anni e due mesi di reclusione, e del De Vecchi a quattro anni, assistiti dall'avv. Grilli; il caporale Scuderi, difeso dall'avv. Ottorino Galluppi, fu assolto per inesistenza di reato.

La condanna in appello delle distillerie meridionali

NAPOLI, 25.

La quinta Sezione della Corte di Appello ieri, nella causa in appello mossa dai rappresentanti amministrativi e impiegati delle distillerie meridionali, ritenuti dal Tribunale di Napoli responsabili di ingenti frodi a danno dello Stato, e condannati a pene diverse, confermò la sentenza del Tribunale, che aveva condannato il comm. Piperno amministratore delegato e ing. Secerdoti direttore chimico dello stabilimento a 4 mesi e 80 giorni di reclusione, i signori Patrinione Ciaburri e Striano a tre mesi e 10 giorni, accordando il beneficio della condanna condizionale; il Picorri a giorni 87.

La Corte ha inoltre confermata la condanna alle multe e alle spese, che ascendono a diverse centinaia di migliaia di lire.

Il processo alla "Santa,,

FIRENZE, 25, ore 16.

Stamane dinanzi la terza sezione del tribunale, presieduta dal cav. Martelli, è incominciato il processo contro Maria Barsetti detta *la santa*, imputata di truffa continuata a danno della signora vedova Sani per la somma di lire 82 mila, per avere col raggiro di pretesi colloqui con la divinità, indotto la signora Sani a farsi da lei curare di una malattia nervosa.

La Barsetti nega e adduce a sua scusa che per cinque anni ha tenuto a pensione la Sani fittandole un quartiere di tre stanze, dandole del vitto prelibato, carrozze, teatri e viaggi all'estero.

La Sani ha confermato il suo esposto fatto nella querela.

Un arciduca d'Austria a Bari

BARI, 25.

E' giunto il *yacht* austro-ungarico *Hulm*, comandato dall'Arciduca Carlo Stefano, nipote dell'imperatore, che compie una crociera nel mediterraneo.

A bordo si trova anche l'Arciduchessa col seguito.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 24.

LA MOSTRA ZOOTECNICA PROVINCIALE

La Commissione esecutiva del comitato nella prossima riunione prenderà gli accordi definitivi in ordine al programma delle mostre.

Intanto la Società degli agricoltori italiani ha messo a disposizione del Comitato una medaglia d'oro e due medaglie di bronzo.

Pervengono nuovi contributi di comuni e di privati. L'ing. Francesco Sisini inviò due aratri ed un erpice.

IL CATASTO E LA PORNOGRAFIA

Il cav. Paolini Garau scrive opportunamente che il nuovo catasto dovrebbe riparare alla sconcezza di alcuni nomi pornografici coi quali sono talora denominate alcune località o regioni. Le commissioni comunali, che hanno il compito di rettificare l'esattezza delle mappe, dovrebbero togliere dal catasto le denominazioni che offendono la decenza.

Anche lungo le coste dell'isola certe insenature e piccoli approdi hanno denominazioni pornografiche.

Non sarebbe il caso di correggere la trivialità.

NEL CONVITTO NAZIONALE

Il capitano Serra, del 45.o fanteria, è stato incaricato di dirigere un corso di educazione fisica al Convitto nazionale, che è in continuo progresso mercè le assidue ed intelligenti cure del rettore prof. Ruina.

LA BESTIA UMANA

Nel vicino comune di Ploaghe venne arrestato il cinquantenne Pietro Lai di Nulvi, che tentava usare brutale violenza contro una bambina di nove anni.

NEL PORTO DI TORRES

La Camera di commercio ha avvertito che sul suolo di levante del porto di Portotorres trovasi in istato di funzionamento una macchina della portata di dieci tonnellate, capace di sollevar dai bastimenti tutti i pezzi voluminosi o molto pesanti che prima si dovevano per necessità sbarcare in altri porti dell'isola.

La presidenza della stessa Camera di commercio ringraziò la direzione generale delle Ferrovie sarde per la cessione a prezzo ridottissimo di 77 pezzi di rotaia del peso di tre tonnellate e mezzo che servirono per riempire il cassone di contrappeso di detta macina.

IL FURTO DELLE OLIVE

Quel giovinetto che fu sorpreso nelle campagne mentre rubava olive non fu ferito dall'industriale Bogliolo, che, contrariamente alle voci corse e raccolte, non si trovava sul luogo del ferimento nè possiede campagne.

Il ferito, messo a confronto, finì per escludere che la fucilata l'avesse esplosa il Bogliolo, che è uno stimato cittadino.

Dalla Maddalena

MADDALENA, 24.

L'INCHIESTA NELLA GESTIONE DEL DAZIO

Dalla Commissione d'inchiesta, formata dal rag. Chiarioni, dal rag. Petrussiello, dal veterinario dott. Pietri e dal segretario capo Chelo, è stata presentata la relazione sulla gestione del dazio. Detta relazione sarà presto discussa in Consiglio e resa di pubblica ragione; ma fin d'ora possiamo assicurare che nella medesima nulla di irregolare fu trovato che si possa addebitare all'amministrazione comunale e al personale del dazio, oltre alla nota infedeltà di un commesso che avrà il fatto suo. All'amministrazione comunale, invece, resta il vanto di aver scoperto la irregolarità e di aver voluto immediatamente denunziare il colpevole all'autorità competente. A tempo e luogo pubblicheremo i sommicapi della relazione d'inchiesta e le conclusioni della Commissione.

IN MORTE DELL'AMMIRAGLIO FARAVELLI

E' stato appreso qui con dolore grandissimo, la notizia della morte dell'ammiraglio Faravelli, che fu qui comandante della piazza or non è molto.

GLI SPORTS

Primo Circuito del Tevere

(Corsa motociclistica di km. 210, organizzata per il giorno 5 aprile dal "Moto Club,, di Roma.)

Il Moto Club di Roma, che ha tanto largamente contribuito alla rinascita del motociclismo in Italia, inizia anche quest'anno assai per tempo il ciclo delle sue manifestazioni sportive. Ed anche quest'anno la serie delle belle manifestazioni si apre con una gara di grande importanza, che gli organizzatori preparano con quella competenza e con quella solerzia che abbiamo avuto già campo di apprezzare nella preparazione di altre importanti competizioni.

Questa prima importante gara del Moto Club Roma, il *Circuito del Tevere*, è una gara che si svolge su di un facile percorso, della lunghezza di km. 42.200 da ripetersi per cinque volte. Già alla prova si ha la certezza di una larga partecipazione italiana e straniera, per l'interessamento preso dalle case costruttrici e dai loro rappresentanti, che si sono subito resi ben conto del grande valore della bella manifestazione.

Ecco per oggi senz'altro il Regolamento e le disposizioni generali:

Il regolamento

Art. 1.o — Il Moto Club Roma organizza per il giorno 5 aprile 1914 una gara Motociclistica su strada.

Art. 2.o — Essa si svolgerà sul circuito: Osteria Capannelle Via Salaria, bivio Monterotondo) — Ponte del Grillo — Tiberina — Bivio Prima Porta — Via Flaminia — Ponte Castel Giubileo — Via Salaria — Osteria Capannelle (km. 42; giri 5, km. 210).

Art. 3.o — La gara è divisa in due categorie:

a) alla prima parteciperanno le macchine non superanti : 350 cm.c di cilindrata;

b) alla seconda potranno partecipare le macchine non superanti 1 500 cm.c di cilindrata.

Art. 4.o — Le macchine dovranno rispondere ai requisiti dell'art. 15 del R. M. del M. C. I. e cioè avere:

due freni indipendenti;
una borsa porta utensili;
parafanghi che sporgano oltre il pneumatico da ciascun lato di almeno un centimetro e coprano almeno 120 gradi della circonferenza della ruota posteriore;
un supporto a cavalletto;
un silenzioso l'efficienza del quale sarà giudicata dai Commissari.

Lo scappamento libero sul silenzioso è facoltativo e non deve sollevare polvere. Lo scappamento a fondo corsa è assolutamente vietato.

I pneumatici montati sulle macchine devono essere smontabili con coperture e camere d'aria indipendenti.

Art. 5.o — La gara è libera alle *équipes* delle case ed agli individuali.

Ogni Casa potrà partecipare in ogni categoria con due *équipes* di tre concorrenti ciascuna; però ogni *équipe* farà gara a sè.

Art. 6.o — Ogni concorrente dovrà essere munito di licenza del M. C. I., *juniores* o *seniores*. Non saranno accettate alla partenza le macchine che non siano in regola con le leggi Governative e Prefettizie.

Art. 7.o — *Punzonatura* — Per le operazioni di punzonatura è fatto obbligo ai concorrenti di presentare le macchine in via Modena n. 41, dalle 18 alle 20 del giorno 4 aprile 1914.

Art. 8.o — Le macchine verranno punzonate e piombate al telaio e ai cilindri. All'arrivo il concorrente è tenuto a firmare il foglio di arrivo e dovrà mettere la sua macchina a disposizione della giuria per la verifica dei motori.

Il sistema di misurazione sarà basato sulla formula:

$$V = \left(\frac{A}{2}\right)^2 \times c \times 3{,}1416$$

in cui

V = volume della cilindrata; A = alesaggio (diametro interno del cilindro; C = corsa del pistone.

Art. 9.o — Sono stabiliti controlli volanti a Ponte del Grillo e sulla via Flaminia.

Il rifornimento dovrà farsi esclusivamente al controllo « Osteria delle Capannelle » dove sarà fissato apposito spazio per ogni casa concorrente.

Art. 10.o — L'ordine di partenza verrà stabilito mediante estrazione a sorte che si effettuerà sabato 4 aprile 1914 alle ore 20 alla sede del Moto Club Roma, via Modena, n. 41.

Art. 11.o — All'atto della punzonatura verranno consegnati i numeri ai concorrenti.

Art. 12.o — La prima partenza verrà data all'osteria delle Capannelle alle ore 8 precise e le successive si seguiranno di minuto in minuto. I primi a partire saranno gli iscritti alla 1.a categoria; seguiranno nell'ordine quelli della 2.a. Fra una categoria e l'altra vi sarà un intervallo di tempo di cinque minuti.

Art. 13.o — Il concorrente che si presentasse in ritardo alla partenza verrà considerato partito all'orario fissato del suo turno.

Art. 14.o — La partenza verrà data a motore spento.

Art. 15.o — Le ore di partenza e di arrivo verranno segnate dal cronometrista.

Art. 16.o — Saranno squalificati quei concorrenti che durante la gara usciranno dal percorso stabilito o riceveranno aiuto da terze persone o da altri concorrenti.

Art. 17.o — I corridori saranno obbligati ad apporre la propria firma tanto sul foglio di partenza come in quello di arrivo.

Art. 18.o — Tutti gli arrivati dovranno proseguire immediatamente sotto pena di squalifica al parco di controllo per la verifica dei piombi e per la misurazione della cilindrata.

Art. 19.o — Riscontrando la mancanza o l'alterazione dei piombi, sarà senz'altro escluso dalla classifica.

Art. 20.o — E' fissato un tempo massimo di ore 5 1/2 per la prima categoria, e di ore 4 1/2 per la seconda.

Art. 21.o — Tutti i reclami dovranno essere fatti per iscritto non più tardi di ore 6 dopo l'arrivo del primo, con deposito di L. 50 che saranno rimborsate se il reclamo è fondato.

Disposizioni generali

I concorrenti che fossero sorpresi ad atti di danneggiamento a scapito degli altri saranno esclusi dalla gara e deferiti al M. C. I. E' accordata facoltà ai commissari di usare quei mezzi che credessero necessari per accertare e prevenire gli inconvenienti dell'ordine sopra citato.

I concorrenti devono attenersi strettamente ai regolamenti di polizia stradale e particolarmente rallentare nei passaggi difficili, luoghi abitati, curando di lasciar libera la strada col ritirarsi nel suo margine destro per dar passo agli altri che lo raggiungessero. All'atto dell'iscrizione ogni concorrente dovrà firmare l'apposito modulo col quale dichiara di avar presa visione e di accettare il presente regolamento, impegnandosi di esonerare gli organizzatori da ogni responsabilità sia civili che penali per qualsiasi incidente che eventualmente procurassero a se stessi ed a terze persone, e per danni alle cose.

Per il Campionato Italiano

Beretta batte Garassini

GENOVA, 25.

L'atteso incontro per il Campionato Italiano di *boxe* pesi medi fra il detentore del titolo Alessandro Garassini della nostra città e il milanese Amilcare Beretta ha avuto luogo questa sera davanti ad una sala affollatissima.

Il *match* ha segnato la vittoria di Beretta. Egli ha dimostrato, nello svolgimento del combattimento, una superiorità netta e indiscussa, benchè non sia riuscito a porre l'avversario *knock-out*. La prova, che era di quindici *rounds*, è cominciata con serrati attacchi di Garassini, da cui però Beretta si è salvato con esemplare prodezza. Poi il campione milanese ha acquistato a poco a poco un vantaggio che si è accentuato all'ottavo *round*. Dal nono *round* fino alla fine il Beretta ha affermato la sua superiorità liberandosi sempre dal corpo a corpo che l'avversario cercava di imporgli e incassandolo a sua volta in modo meraviglioso.

Alla fine del quindicesimo *round* il Beretta è dichiarato vincitore ai punti.

Le corse ai Parioli

La decima giornata

"Paride,, vince il premio Ministero d'Agricoltura

Il maltempo ha sciupato la decima giornata di corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli. La pioggia caduta nei giorni scorsi ed oggi aveva reso il terreno della pista allentatissimo. Ecco i risultati delle varie prove:

PREMIO FROSINONE (Siepi. Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 8000 in ostacoli. L. 2000; M. 2700): 1.o *Avia Pervia*, kg. 67, M. Caracciolo (prop.); 2.o *Bum*, kg. 68, Scuderia Nomentana (Smith). Una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 9; prato L. 8. Al 1.o L. 1750, al 2.o L. 250.

PREMIO ANDRED (Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. L. 3000; M. 2100): 1.o *Nettuno*, kg. 59, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *L'Emigré*, kg. 57 1/2, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Toce*, kg. 55 1/2, Philipson (Benson). Quattro lunghezze facile; 4 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 9; prato L. 8. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 250, al 3.o L. 150. Tempo 2' 10".

PREMIO ESEDRA (Hunters. G. R. Hand. asc. Per cavalli di 3 anni ed oltre. L. 1600; M. 2100): 1.o *Ricciuretta*, kg. 70, de Rosa ten. Cadorna); 2.o *Pegaso*, kg. 62, Razza Flegrea (Micillo); 3.o *La Vestale*, kg. 60, cap. Casalini. N. P. *Samoga*, kg. 75 1/2 (ten. Boschi) e *Niagara*, kg. 78 (Cocola). Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 16, 11, 17; prato L. 10, 12, 18. Al 1.o L. 1000, al 2.o L. 150, al 3.o L. 150. Tempo 2' 30".

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, figli di stalloni governativi od approvati o di madri importate pregne, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 20.000 e del Ministero d'Agricoltura di L. 4000. L. 5000; M. 1600): 1.o *Paride*, kg. 46, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Sigma*, kg. 55, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Ettore Fieramosca*, kg. 55, A. Chantre (Orsini). N. P. *Il Falco*, kg. 50 1/2, comm. Modigliani (Benson). Una lunghezza 1/2; due lunghezze 1/2.

I DISCORSI DEL GIORNO

Giornalismo e stile

Considerazioni non futili, d'ordine assolutamente generale, sullo *stile* del giornalismo nostro e altrui, può suggerire l'esame delle diverse *impressioni* suscitate nella stampa europea d'ogni paese dalla tragedia di Francia.

Si può cominciare col notare anzitutto che riuscirebbe assai difficile, per non dire impossibile, a un corrispondente estero in Italia, di sintetizzare in poche frasi e con una formula unica e fedele l'*impressione* della stampa italiana, come invece i corrispondenti italiani all'estero hanno potuto benissimo fare della stampa dei paesi da cui corrispondono. Ciò non è senza ragione, e soprattutto non è senza significato e senza valore. L'impressione della stampa inglese si può sintetizzare in poche parole: la stampa inglese è scandalizzata. Ecco tutto. Le prove di questo sentimento inglese davanti alla tragedia di *costumi* svoltasi nel paese vicino, possono cogliersi in tutti i giornali del Regno Unito, presi uno per uno. « L'orrore è il più forte sentimento provocato in Inghilterra » scrive il *Times*; e pare dare la parola d'ordine a tutti gli altri suoi confratelli, pare anzi compendiarli tutti, o dispensarli dal pronunziarsi. E aggiunge: « e la meraviglia è il secondo ». Dopo l'orrore, ch'era la reazione istintiva, quasi fisica, del primo momento, quasi un passo indietro davanti al fatto prima ancora che qualsiasi riflessione e qualsiasi giudizio abbia potuto intervenire, ecco ora, in un secondo momento, *la meraviglia*, che è come un passo ancora più indietro, perchè è una reazione non soltanto fisica, ma anche intellettuale e morale, poichè implica il fallimento completo d'ogni tentativo di riflessione e di giudizio sul fatto. Con questi due passi indietro, uno appresso all'altro, la stampa inglese si astiene, può bene astenersi da ogni giudizio, si dichiara anzi del tutto incompetente a giudicare. Ne volete una prova? Ecco un giornale, il *Daily Sketch*, che dialettizza senz'altro e documenta la dichiarazione d'incompetenza. Esso pubblica, *a contrariis*, le fotografie del cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, di sua moglie, e del giornalista John Saint Loe Strachey che ha in questi ultimi tempi condotto un'accanita campagna contro il cancelliere, e vi pone sotto la domanda: — Se la signora Caillaux fosse stata la signora Lloyd George, avrebbe ucciso il signor John Saint Loe Strachey? — E aggiunge subito: « La nostra ipotesi è *assolutamente* incredibile... » Così, notano i corrispondenti, la stampa inglese appare trincerata dietro quello stupore caratteristicamente insulare del popolo inglese di fronte a un avvenimento ch'esso non riesce a spiegarsi; e, in sostanza, non si pronunzia. Si tratta, insomma, di quello spiccatissimo e delicatissimo *senso di moralità* che suol precedere in prima linea e vestire e, piuttosto, *velare* tutti i giudizi inglesi, moralità non disgiunta spesso da calcolo e da speculazione — chiamatela pure *prudery*, se volete — che serve così bene ogni giorno, caso per caso, a pacificare gli istinti grezzi con gli interessi più elaborati. In questo caso, per esempio, essa serve magnificamente a esimere la stampa dal pronunziar giudizi troppo aperti, altrimenti inevitabili, su tutto ciò che di politico l'*affaire* rivela e porta con sè, su quella « crisi di regime », cioè, di cui i giornali francesi stessi parlano, su quella sempre più manifesta debolezza di ordini — militari o marinareschi un giorno, giudiziari, parlamentari, governativi un altro — che la Repubblica amica e congiunta politica di tanto in tanto mette allo scoperto, e che il paese e il governo del Regno devono poter vagliare, pesare, misurare, calcolare in raccoglimento e in silenzio, e non sulla pubblica stampa!

In questa curiosa reazione morale che conduce al silenzio politico, in questo *risentimento* che pare istintivo e che non è invece se non un sentimento ripiegato, e a cui tutti quanti i giornali inglesi per spontanea e naturale disciplina obbediscono, consiste lo *stile* del giornalismo inglese davanti all'avvenimento.

Diverso stile hanno tenuto invece i giornali tedeschi. Ma non meno *stile*, e non meno paesano. Subito, nel primo momento, un coro unanime di disapprovazioni ha accolto la fine della campagna Calmette. Nemmeno il sentimento di cavalleria davanti a chi cadeva sulla breccia è valso ad abbassare il tono delle disapprovazioni nette. Ecco il *Tageblatt*: « Le forme polemiche impiegate contro Caillaux non si addicevano a un giornalista stimato »... E così tutti gli altri giornali. Bene esplicita la *Kreuzzeitung*: « L'elogio funebre del *Figaro* al suo direttore lascia freddi. La campagna di Calmette non era una campagna onesta. Le sue armi non erano nè pulite nè cavalleresche. Per quanto possa trovarsi riprovevole l'atto della signora Caillaux, *vi sono senza dubbio circostanze attenuanti di natura psicologica di cui probabilmente terranno conto anche i giudici* »... Come mai questa appena celata simpatia della stampa imperiale per il Ministro della Repubblica radico-socialista, e per sua moglie pur divenuta assassina? Semplicissimo: la stampa dell'Impero considera e giudica la tragedia francese non dal punto di vista francese ma dal punto di vista tedesco. Ecco lo *stile* tedesco. Caillaux poteva essere un cattivo e funesto ministro francese giudicato dal punto di vista degli interessi della nazione francese, e magari un pessimo ministro in assoluto giudicato dal punto di vista della politica astratta; ma era un utilissimo ministro francese e anche un ottimo ministro in assoluto... giudicato dal punto di vista degli interessi e della politica tedesca. Dalle mani di Caillaux radicale, e allora Presidente del Consiglio, un immenso territorio africano della Repubblica era potuto passare all'Impero. I suoi avversari, invece, succedutigli al governo, avevano strappato al Parlamento le leggi militari. E' naturale che la Germania stia per Caillaux. Caillaux era lo svolgimento naturale, il *destino* più recente ma non ancora compiuto di quella terza Repubblica di cui Bismark era stato uno dei fondatori più appassionati. E se il Gran Cancelliere sosteneva Gambetta e ... così amorevolmente alle istituzioni repubblicane, che meraviglia che i giornali tedeschi sostengano e sorreggano Caillaux, e chiedano anche per sua moglie le circostanze attenuanti?... Caillaux, e con lui il suo dissolvente aggregato plutocratico-demagogico era l'ultima e più recente formazione chimica di quel veleno originale che Bismark aveva visto con tanta soddisfazione instillarsi nella nascente repubblica e che con così sapiente consiglio aveva aiutato a gocciare, a sempre maggior consolidazione e gloria dell'Impero tedesco... Caillaux, ritornato ultimamente, con un colpo di sorpresa, al potere, sia pure col prestanome d'un altro presidente, rappresentava un argine contro quella saliente marea nazionalista e antidemocratica che gli ultimi avvenimenti internazionali avevano risvegliato in Francia, e che avevano portato Poincarè alla suprema magistratura della Repubblica. Ora, quest'argine importava sopratutto alla Germania che fosse mantenuto il più possibile contro tal marea. Ed ecco perchè chi contro quest'argine s'avventava, per abbatterlo, a colpi di piccone della sua formidabile polemica, era un giornalista « nè onesto, nè pulito, nè cavalleresco »... Questo è lo *stile* del giornalismo tedesco... E tutti i giornali dell'Impero vi si sono naturalmente uniformati. Uno, anzi, la *Deutsches Tageszeitung*, consigliando ai suoi confratelli una sempre maggiore oculatezza e riservatezza di giudizi in considerazione del fatto che in Francia « specialmente nel campo degli avversari del gabinetto, si attendono dalla stampa tedesca giudizi da sfruttare » scopre il giuoco e mette a nudo il lucido stile, e ammonisce: « La stampa tedesca si ricordi che in Francia le dimostrazioni antidemocratiche, abbiano o no un vero carattere monarchico, non sono prive di importanza. Nella giovane generazione francese la corrente antidemocratica è in crescenza, e in essa è diffusa la convinzione che la Francia è trascinata alla rovina dalla Repubblica, opinione divisa anche dagli strati indifferenti della popolazione. Resta a vedere se questi circoli riusciranno a imporsi fino a una partecipazione attiva... »

L'unico giornalismo che davanti a una tragedia di costumi politici e sociali degli altri — a questa odierna come a qualunque altra — non ha di questi controlli, non ha limiti, non ha freni, non ha direttive, non ha fine, non ha, insomma, *stile*, è il nostro. E sarebbe ben difficile, dicevo, anzi addirittura impossibile, a un corrispondente estero in Italia, di trarre dalla infinita profluvie di articoli e di commenti apparsi sui nostri giornali intorno all'avvenimento, un qualunque sugo morale, una qualunque *sentenza* che formulasse in sintesi il giudizio o l'impressione della stampa italiana, e che fosse come la spontanea e pronta reazione vitale del nostro organismo in contatto con le emanazioni provenienti dai processi compositivi o dissolutivi degli altri organismi... Davanti a una tragedia di *moeurs parisiens* il nostro giornalista, il nostro articolista, non si preoccupa che di una sola cosa: diventare per un momento *parisien* anch'egli, e considerare e giudicare la cosa dal punto di vista della nuova nazionalità per un momento assunta. Noi siamo quelli che abbiamo più di tutti la facoltà e la virtù acrobatica di diventare di volta in volta *gli altri*, di immedesimarci negli altri, di saper vivere indifferentemente e *disinteressatamente* la vita altrui. Siamo dei magnifici attori drammatici, che sappiamo a meraviglia dimettere la nostra personalità e smarrire il nostro costume indossando il costume e assumendo la personalità da rappresentare... La storia del nostro giornalismo è piena di queste *campagne* disinteressate — sempre? — cioè puramente artistiche, di queste, diciamo meglio, *tournées* drammatiche per altri, in veste d'altri, a uso d'altri: dal filellenismo, al dreyfusismo, al boerismo, ecc. ecc... è nel nostro giornalismo un continuo incessante indossare di nuovi costumi portati a pennello come fossero nostri. Siamo sempre di quell'Italia i cui figli sanno *pugnare in stranee contrade*, e magari morire per gli ideali degli altri. Il garibaldinismo non è scomparso del tutto dal nostro costume. E, ora, al *dreyfusismo* e a tutti gli altri *ismi* di cui ci siamo vestiti di volta in volta sulla ribalta dei nostri giornali, se ne aggiunge un altro: l'*antiradicalismo*... francese! Si combatte e si insulta Caillaux in Italia non meno che in Francia. Lasciamo stare! Lasciamo vivere e magari risalire al potere Caillaux e anche assolvere sua moglie!

Ma noi! Pare che al nostro giornalismo importi infinitamente e stia sommamente a cuore che il costume parlamentare e governativo della Francia non decada, che il costume giuridico non si corrompa, che gli ordini militari si rafforzino e si liberino dalla lue partigiana e democratica... Gli è che noi siamo degli esteti. Ci innamoriamo del fatto per il fatto, e di esso e in esso ci appaghiamo, e lo ariamo e lo svisceriamo tutto in tutte le sue cause lontane e vicine, in tutti i suoi effetti, in sè stesso. Ma non è *in sè stesso* che si aggioga il fatto alla vita. *In sè stesso* non se ne fa che la rappresentazione estetica e nient'altro; per viverlo bisogna ridurlo *in noi*, nella nostra vita e nella nostra morale: sfruttarlo insomma... l'avanti a ogni nuova tragedia di costume estero il nostro giornalista si pone a tavolino e perpetra inevitabilmente e *indifferentemente*, per puro professionismo e non per stile, comunque sia purchè sia, la sua composizione artistica, la sua variazione estetica, la sua capriolettа letteraria, la sua danza esotica senza carattere, a preteso sollazzo de' suoi lettori; e ha l'aria di concludere giustificandosi: — Poichè era necessario l'articolo, eccovi l'articolo.

No! Non era necessario. Si poteva molto meglio cavarsela con la sottile « riservatezza » tedesca o col caratteristico « stupore » inglese, i quali, se non hanno il pregio di *scoprire* ogni volta — facile scoperta — un paese attraverso a una sua tragedia, hanno però quello di non scoprire sè stessi e di non privarsi delle proprie difese...

Giuseppe Piazza.

I Ministri militari nel Gabinetto Salandra



IL GENERALE GRANDI



L'AMMIRAGLIO MILLO

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL « VALLE »

"La Bandiera" di Sylvane e Monery

La donnina che tesse la leggerissima trama delle commedie francesi care anche al nostro pubblico sembra da tempo oscillare tra due opposti poli, tra la signorina o signora per bene e la *cocotte*. Come quest'ultima possa mostrarsi in veste della prima e come possa goderne i benefici innegabili anche dai più scapestrati ribelli alla morale borghese, e come la prima possa servirsi degli attributi della donnina allegra per ridestare una sensibilità erotiva nei nervi stanchi di qualche ammiratore: ecco i nodi che ogni elegante scrittorello francese si propone di sciogliere dinanzi al plaudente teatro tutt'altro che preoccupato delle ragioni dell'arte. Ormai, la vicenda troppo comune comincia a stancare. E' un vecchiume derivato da un desiderio di novità. La femmina allegra era la protagonista, quasi sempre, di quelle *pochades* dalle quali attraverso un ingentilirsi progressivo son nate le commediole giocondo che oggi vediamo rappresentare. Tramontato il regno di colei, si è formata una specie di ambigua coorte di donne di genere intermedio, nelle quali non è possibile distinguere esattamente le caratteristiche morali. Sono burattini in gonnelle a due faccie: è una catena di figure femminili degradanti — diremo così — dal tipo-limite della protagonista della Monella all'altro tipo-limite che è l'Irma di questa *Bandiera*. Naturalmente la *cocotte* guarda verso la signorina e si muore di nostalgia, mentre quella ha atteggiamenti che potrebbero farla sembiare per una abitatrice dell'altra riva. Tra le due rive è il fiumicello a volte esilissimo a volte gonfio della morale borghese: la commediola moderna francese è per lo più la barca di transito che traduce dall'una sponda all'altra, con sommo diletto del pubblico il quale si diverte un mondo, perchè da quel passaggio trae la constatazione placidissima che in fondo la sua morale esiste ancora.

La commedia che ascoltammo ieri sera è quant'altre mai rappresentativa di questa specie di stato d'animo nei commediografi. Una certa Irma ha fatto in vita sua la venditrice d'amore: ma in fondo ha sempre vissuto con il segreto rammarico di non essere un'altra, una donnina per bene. Un bel giorno questo rammarico si profila come un desiderio preciso ed ella decide di prendere marito. Si rivolge a un ricco signore che la mantiene, si rivolge all'amante del cuore: fatica sprecata! Nessuno dei due intende di legalizzare, diremo così, la propria condizione.

C'è una via d'uscita. Irma ha scovato in un buon provinciale, in un professore di francese, il marito di domani. Costui le dà il nome, e la qualifica di signora: ella mette a disposizione i suoi molti quattrini. L'affare è combinato.

Se non che, per il perfetto *ménage* imbastito su questa trama occorrerebbe nel marito una buona dose di rassegnazione. E il marito questa volta, ne è assolutamente sprovvisto. Egli intende comandare e ridurre sul retto cammino la donnina scentata che la sorte gli ha dato per moglie. A questo fine si serve d'ogni mezzo. Nè, all'occasione, disprezza la brutalità d'un paio di schiaffi.

Giunti a tal punto, ci accorgiamo che la protagonista della *Bandiera* ha certe somiglianze con una tal signorina Lapistolle, piccola cioccolataia che altra volta ci lusingò con le sue artificiosissime moine. E cioè Irma sente scaturire l'amore, quello vero, quello sodo, dalla brutalità di suo marito. Il quale, deciso a tutta prima a vagliare con molto rigore le fonti della ricchezza della moglie, si da a scoverare l'onesto dal disonesto, chiude un occhio sul passato, rivede gli abiti di lusso che il danaro di Irma gli ha procurato, e dà l'avvio alla vita d'una composta famigliuola ove la *ex-cocotte* ha preso il posto ambitissimo della signora per bene. Il marito sarà, d'ora innanzi, la bandiera, alla cui ombra Irma farà il suo normale cammino della vita.

In questa favola, due autori hanno tramato tre atti, d'un dialogo a volte illuminato da battute di molto spirito, ma in fondo sprovvisti di quella larva di sottintese magari sentimentale, o anche satirico che avrebbe potuto dar consistenza d'arte alla commedia. C'è qualche spunto di felice caricatura. C'è qualche spruzzo d'umorismo. C'è qualche chiarore d'umanità nella figura del marito. Ma tutto il resto, anzichè di vita, sente l'adattamento di manichini troppo conosciuti.

A Dina Galli e ad Amerigo Guasti si deve se la commedia di ier sera si resse in piedi e trovò un successo buono. Dina è la superba animatrice d'ogni figura: la fa scaturire viva da sè stessa, plasmandola con la voce, col gesto, con lo sguardo.

Amerigo Guasti con un'arte che merita ormai un plauso compiuto, ha l'occhio bene addestrato a scovare quel tanto di umano che è nella figura che rappresenta e a tesoreggiarlo. Quel tanto fu moltiplicato dalla sua abilità.

La Galli ier sera diede una bellissima prova del suo valore: ecco un attore intelligente e modernissimo! Il Bracci diede un bel rilievo alla parte che gli si addiceva a maraviglia. Bene il Conforti e gli altri.

Stasera la commedia si replica. Venerdì serata in onore di Dina Galli con *La Monella*.

t. m. m.

GLI SPETTACOLI AL « COSTANZI »

La seconda di "Parisina"

Siamo stati buoni profeti. Per la seconda di *Parisina* è accorsa iersera al *Costanzi* una grandissima folla e lo spettacolo si è svolto nel modo più lieto. Nel resoconto sulla *première* avevamo parlato della perfetta malafede di coloro che si erano adoperati a contrastare il successo della nuova opera mascagnana: ebbene, iersera, si è avuta la prova solenne della nostra audace affermazione. Non essendo intervenuta alla rappresentazione quella piccola congrega di persone malevoli direttamente interessate alla caduta di *Parisina*, l'applauso ampio e sincero non ha trovato opposizioni fastidiose. Il primo e il secondo atto si sono chiusi con cinque chiamate e il terzo ne ha ottenute quattro. Giova aggiungere che non si trattava di un successo... apocrifo, poi che i numerosissimi plaudenti erano, in gran parte, nei palchi e nelle poltrone, vale a dire si trovavano fra il pubblico meno disposto ai facili entusiasmi.

Particolarmente favorevoli erano coloro che ascoltavano per la seconda volta la musica mascagnana: nè questo ci sorprende, poichè già avevamo accennato alla difficoltà di ben afferrare ad una prima audizione i pregi dei varii episodii di questa partitura, insolitamente complessa e un po' massiccia. Lo ripetiamo, sempre più convinti: *Parisina* ha più d'un difetto, ma è ricca di materia musicale, perciò deve essere ascoltata con interesse assiduo e simpatia profonda. Non mai il Mascagni aveva prima di *Parisina* saputo coraggiosamente rinunziare all'effetto immediato per un superiore ideale d'arte: bisogna dunque dimostrare al maestro di aver apprezzato la gravità della sua rinunzia e la nobiltà delle nuove sue aspirazioni.

Intanto, rallegriamoci, vedendo la rapidissima ascensione di *Parisina* verso il successo che le spetta di pieno diritto. I funerali di Parisina Malatesta annunziati da qualcuno come imminenti, sono rimandati alle calende greche. E la pasqua di resurrezione si avvicina a gran passi...

A completare la fausta cronaca di iersera, noteremo che, oltre alle numerose chiamate — quattordici, in tutto — agli artisti egregi e al valoroso maestro Vitale, un buon applauso dopo la imponente tenzone corale al primo atto, un altro, assai insistente, alla soave scena del voto, detta dalla signora Pasini-Vitale con arte sottile e uno scoppio di acclamazioni unanimi dopo il brano *Cristo signore*..., declamato dal Sammarco magnificamente.

Ecco un *insuccesso* (!!) che vorremmo augurare di gran cuore a più d'un giovane musicista della terza Italia...

Giovedì sera avrà luogo la terza replica di *Parisina*. Sarà un altra serata importantissima, data la diuturna battaglia per le sorti della bella infedele sposa di Niccolò d'Este.

A. G.

La compagnia Niccòli all'Argentina

Mercoledì prossimo inizierà le sue recite all'*Argentina* la compagnia Niccòli, molto cara al pubblico romano.

La compagnia porta importanti novità tra le quali *Il cucco della mamma* di Giuseppina Viti-Pierazzuoli — *Trulli, trulli* di Luigi Sorbi — *Canapone* (Leopoldo II Granduca di Toscana), commedia storica fiorentina in 4 atti di Augusto Novelli — *Il pavone* di Raffaello Niccòli — *Fra du' fochi* di Leo Bartoli — *La Madonna di Giotto*, commedia in 3 atti di Ferdinando Paolieri — *Lupo* di Giovanni Baldi — *L'eredità della zia Nana* di Carmelita Mazzanti-Marchi — *Testone* di Rindi e Petrai — *L'Influenza* di Francesco Bernardini — *Il tramonto di Giovanni Boccaccio*, commedia storica fiorentina in 3 atti di Augusto Novelli — *L'amico di tutti* di Carlo Bertolazzi — *Il rotto della cuffia* di Ugo Palmerini — *La camicia di Chiechi* di Gina Pagani — *Oh Vedova allegra!* di Bruno Carbocci — *Mezzo servito* di Giuseppina Viti-Pierazzuoli.

Carlo Angelelli a Londra

LONDRA, 23.

Il pianista compositore Carlo Angelelli, che tanto simpaticamente è noto al pubblico romano, ha in questi giorni dato qui due concerti, sotto il patrocinio di Madame Emile Mond, conseguendo un successo di altissima ammirazione.

L'Angelelli ha svolto un programma dei più belli e dei più varii che si possano immaginare, passando dal Bach, dall'Haydn, dal Rameau e dal Beethoven sino al Brahms, allo Sgambati, al Grieg, al Goldmark e al Debussy. Composizioni tra loro diversissime a tutte le quali il forte virtuoso riuscì a dare una interpretazione caratteristica e oltremodo seducente. Furono particolarmente gustati alcuni *preludi*, vari brani tratti dalla *suite Children's Corner* del Debussy, resi con delicatezza squisita di sfumature. Anche come compositore l'Angelelli ottenne una bella vittoria. Alcune sue canzoni: *Piccola fonte*, *Ninna-nanna*, ecc., interpretate dalla signorina Emilia Scandi destarono entusiasmo e, cosa singolare in un *recital* londinese, vennero anche bissate.

Assistevano ai concerti dell'Angelelli moltissime personalità del mondo artistico e i più eletti rappresentanti della colonia italiana, compresi l'ambasciatore d'Italia con la sua signora. E' assai vivamente atteso il concerto che Carlo Angelelli terrà in una delle maggiori sale della metropoli inglese, ai primi del mese entrante.

Alla Società del "Quartetto"

Sabato prossimo, alle 21 precise, avrà luogo alla *Sala Costanzi* il 14. concerto della *Società del Quartetto*, con il concorso della valorosa pianista signora Elinor Bocconi. Ecco l'interessantissimo programma del concerto:

1. BEETHOVEN. — *Quartetto in fa maggiore*, per due violini, viola e violoncello, op. 18 n. 1.
   a) Allegro con brio — b) Adagio affettuoso ed appassionato — c) Scherzo (Allegro molto) — d) Allegro.
2. IWAN KNORR. — *Sei canzoni dell'Ukrania*, per 4 voci miste con accompagnamento di pianoforte, op. 5.
   (Esecutori: Pasini, Nicotra, Santini e Sabbi).
3. ARENSKI. — *Quintetto in re maggiore*, per pianoforte, due violini, due viole e violoncello, op. 51.
   a) Allegro moderato — b) Variazioni — c) Scherzo (Allegro vivace) — d) Allegro moderato (Fuga).

« Bigamo per forza » al Metastasio

La compagnia Lequi-Cruciani annunzia per venerdì sera al *Metastasio*, la prima rappresentazione di un'interessante novità comica: *Bigamo per forza*, commedia in tre atti di Ugo Orlandi, nostro valoroso collega e commediografo applaudito.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*: — ricordiamo per questa sera, come ieri già annunciammo, la rappresentazione di *L'artiglio spezzato* di Borella e Tirabassi. Per il lavoro nuovissimo l'aspettativa è molta. Il teatro di piazza Cavour sarà certo affollato.

Al *Nazionale*: — è allo studio la prima importantissima novità: *La danza davanti allo specchio*, di De Curel.

Al *Quirino*: — la Compagnia Scarpetta chiama sempre molto pubblico con l'applauditissima: *Babilonia*.

Tortola Valencia nelle nuove danze e spettacolo in onore di Flametti

Successo enorme, imponente di *Tortola Valencia* nelle « *danze di morte* » nella « *danza araba* » nella « *danza del serpente* ». Stasera grande spettacolo in onore di *Jane Flametti* e replica dei numeri applauditi: *Fosca e Willy*, *Jane Ryp* ecc., ecc.

Al Teatro Quattro Fontane

Continuano con crescente successo le repliche di: *In hoc signo vinces*, la gigantesca ricostruzione della vita dell'imperatore Costantino, cinematografia storica che ebbe la alta approvazione del Comitato per le feste costantiniane in Roma.

Spettacoli del 25 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi Gabrielli — Ore 21: *L'artiglio spezzato*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

MERCOLEDI' 25, ore 21, a generale richiesta e prezzi popolarissimi (secondo la convenzione col Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione

LA BOHEME

GIOVEDI', 26, ore 20.30 (32.a in abbon.) ultima rappresentazione in abbonamento

PARISINA

Nuova per Roma

VENERDI' 27, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la Convenzione col Comune di Roma) ultima rappresen. serale: RIGOLETTO

Nel Salone Concerti: MIECIO HORSZOWSKI

SABATO 28, ore 20.30: MEFISTOFELE

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Tristi amori*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'Aiglon*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli Bracci — Ore 21: *La Bandiera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 e 18: *Napoli*; *La fata Morgana*; *Il balletto di Fasolino e Sandrone*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Due grandi spettacoli.

EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità a lungo metraggio.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Le Maschere*, protagonista Alessandro Moissi, *film* teatrale *Bioscop*.

REGINA — Ermete Novelli in *Michele Perrin*, dramma storico. Serie d'oro *Ambrosio*.

Miecio è cresciuto...

Miecio Horszowski non è più un *enfant prodige*. Ciò è parso dispiacere a molti e forse spiega perchè il suo ritorno fra noi, dopo sei o sette anni di assenza, non sia valso a far riempire la sala nella quale egli ha suonato, da una folla egualmente imponente e fanatica. Non già che a Miecio siano mancati questa volta pubblico ed applausi; ma, mentre la sua fama già affermata avrebbe dovuto assicurargli l'uno e gli altri in assai maggior numero, se li è invece veduti scemare.

Il fenomeno si spiega e non a tutto danno della coerenza e del buon senso del pubblico. Il quale si è abituato a vedere ed a sapere che quei famosi, autentici od apocrifi *enfants prodige* che gli impresari o genitori-impresari avidi recano a girare pel mondo, sono destinati a divenire uomini tutt'altro che *prodige*. E poichè anche Miecio non è più un *enfant*... il pubblico ha necessariamente pensato che egli non dovesse essere più neppure un *prodige*.

Ma questo è stato appunto l'errore di apprezzamento preventivo, poichè Miecio di questi due attributi che sono spesso a sette anni due... luoghi comuni, ha conservato a ventidue il secondo che — ahimè! — ai tempi che corrono è tutt'altro che un luogo comune.

Da sei o sette anni Miecio Horszowski mancava dunque da Roma. Che cosa ha fatto in questo frattempo? Il pubblico aveva ben ragione di diffidare, tanto più che aveva trovato in giro certe voci...

Orbene io ho avuto la fortuna di saperlo per bocca dello stesso pianista, iersera, nella casa di un distinto e ospitale diplomatico, il comm. Montealegre, Ministro di Costarica presso S. M. il Re. Anzi le mie domande procedendo a ritroso nella vita del giovine musicista, sono giunte sino al giorno della sua nascita.

Miecio Horszowski è nato a Lemberg (Galizia) il 23 giugno 1892; ha cominciato a suonare...

— Quando?

Miecio non lo ricorda. Gli sembra di aver sempre suonato. D'altronde sua madre non è un'ottima pianista. Essa aveva studiato con Mikuli, allievo di Chopin; e Miecio confessa di avere appreso da lei il piano. Dunque? E' naturale che egli non ricordi di aver mai cominciato, visto che era già la madre che aveva cominciato. Ed anche il padre — rileva con tenero compiacimento l'Horszowski — suonava, il violino. Egli è poi lontano parente, per parte di madre, con un altro celebre pianista Rubinstein. Cosa volete di più?

Il giovine polacco studiò in patria dapprima col prof. Melcer, poi col Soltys: a sette anni andò a Vienna e fu preso sotto la guida di Leschetizky.

Fu il battesimo della sua fama. E' noto, non tanto da noi dove il nome del Leschetizky non è troppo conosciuto, ma in Germania, in Russia, in America, ove è invece popolarissimo, che quando il Leschetizky prende sotto la sua direzione un fanciullo, è perchè sa di poterne fare un grande esecutore. Uscì a suo tempo dalla sua scuola il Paderewski, ne è uscito l'Horszowski che ha pertanto pienamente confermato l'ottimo... fiuto del maestro illustre.

A otto anni l'Horszowski cominciò a dare, con successo straordinario, qualche concerto pubblico. A tredici, iniziò la sua prima *tournée*, ed i suoi studi di cultura generale, che avevano normalmente e regolarmente accompagnati quelli musicali, dovettero essere interrotti. Fu in Austria, in Isvizzera, in Italia, in Ispagna, in Germania, nell'America del Sud.

Egli è venuto ora a Roma, dopo aver date concerti a Milano, a Napoli, a Venezia, a Bologna, a Genova, a Torino. Ne dà oggi uno a Firenze, ne darà un altro a Roma venerdì, e poi di nuovo in giro all'estero. La sua vita non è ormai che una sola *tournée*. Ma appunto perchè egli ha compreso che le esigenze della sua carriera non gli avrebbero più permesso alcuna parentesi per attendere ad altri studi, si è preoccupato di arricchire nel frattempo la sua coltura; e quando non suona per concerti o nei concerti, Miecio Horszowski studia.

— Nelle nostre passeggiate per Roma — mi dice S. E. Montealegre — ho sentito far da Miecio, a proposito di questo e di quel monumento, osservazioni che erano sfuggite ad artisti valorosi.

Infatti, sebbene non abbia trascurato di apprendere varie lingue — Miecio sa il polacco, il tedesco, il francese, e passabilmente l'inglese e l'italiano che comprende benissimo — ed abbia studiato filosofia, letterature straniere, storia e perfino stenografia, ha dedicato le sue cure maggiori allo studio delle arti figurative. Egli ha per la forma e per il colore una squisita attitudine di penetrazione, di gusto, di critica, alla quale egli sembra riportare ed uniformare spesso il suo straordinario temperamento di musicista. Ciò che immediatamente vi colpisce, ascoltandolo suonare, è il potere di evocazioni plastiche e di colore che egli possiede. Vi parla del Tiziano, di Fra Angelico, del Botticelli, i tre pittori italiani che predilige, con la stessa competenza ed acutezza con la quale discorre di Bach e di Beethoven, suoi prediletti in musica.

Prediletti? Sì, come uno spirito equilibrato e comprensivo quale è quello dell'Horszowski può avere delle predilezioni.

— Come potrei dirvi realmente — egli osserva — quale è il compositore che io amo di più? «*Comparaisons are odious*», dicono giustamente gli inglesi. Ed io odio i paragoni.

— Tuttavia, vi si attribuisce anche una spiccata predilezione per Chopin; e l'aspettativa maggiore, nei vostri concerti, era per l'interpretazione della musica del grande polacco.

— E come non dovrei amare lo Chopin? Però, io trovo ingiustificata l'aspettazione del pubblico. Io pongo nella interpretazione di ogni autore la stessa preoccupazione riverente, affettuosa. Quando sono di fronte al pubblico e debbo rendere al piano un pezzo musicale, un pezzo del quale io abbia già assorbite tutte le interne bellezze, non ho innanzi a me che una mèta: rendere nella sua espressione più intensa, più intima il significato delle misure, delle battute che vado eseguendo, in armonia col significato d'insieme del pezzo stesso. Perciò quando io suono nulla esiste intorno a me, non esiste il pubblico. Forse... non esisto io stesso. Tutta la mia personalità è assorbita nello spirito dell'autore del brano che io interpreto; o meglio — intendiamoci bene, per carità! — nello spirito che io credo di potere attribuire all'autore; poichè non pretendo certo di aver saputo io solo e sempre penetrare quello spirito. Secondo me, è in questo che consiste la personalità dell'esecutore, seppure in tale sdoppiamento della propria personalità sia possibile parlare di personalità. —

Dopo quanto l'Horszowski ci dice, noi ci spieghiamo facilmente l'attitudine correttissima che egli mantiene davanti al pianoforte: non scrollamenti di criniere (non ne ha!) non movimenti ritmici del corpo, non agitamenti convulsi di braccia o di mani.

Nel modo di suonare, negli effetti che dal suono ricava, l'Horszowski potrebbe compararsi ad un grande attore il quale riesce a dare l'evidenza della vita col minimo dei mezzi apparenti, avendo l'aria di vivere quella vita piuttosto che di rappresentarla artificiosamente. E ad una prima audizione l'Horszowski ci produce appunto quella sciocca disillusione che ci procurarono per la prima volta attori, di cui ci era nota in anticipo la notizia della fama straordinaria e che avremmo sospettato in atteggiamenti pomposi e solenni, mentre essi ci apparvero poi nella più nuda semplicità. Ma quale semplicità!

Ora che ho cercato di mettere in luce questo carattere del pianista, voi comprenderete, io spero, la sua predilezione per Bach e per Beethoven. Nelle pagine di questi due sommi compositori, egli ammira sopratutto la sobrietà, la solennità del gesto e della parola, la linea corretta delle espressioni del loro senso tragico, del loro dolore.

Tuttavia, come ho avvertito, Miecio Horszowski non ha preferenze assolute; comprende ed apprezza i compositori più disparati e più avversi nel gusto del pubblico, e comprende ed apprezza, per esempio, egli mi dice, e lo Strauss e il Debussy, ed ama straordinariamente Gabriel Faurès. Fra gli interpreti del pianoforte grandissima stima ha per lo scozzese Lamont, molto conosciuto ed apprezzato in Germania; fra tutti gli esecutori in genere per il violoncellista Pablo Casals.

Voi vorrete sapere probabilmente, a questo punto, se Miecio Horszowski intenda, o abbia inteso darsi anche alla composizione. Egli mi dice:

— Certo io avrei voluto scrivere; ma non ho osato.

— Comprendo: il contatto così intimo che Ella ha avuto con tanti giganti della musica, ha esercitato su di lei una specie di repressione, di inibizione preventiva.

— E' proprio così. Badi bene, non già che a me sia mancata l'ambizione dello scrivere; anzi, la ragione vera è che l'ambizione era troppo forte, e i mezzi troppo deboli.

— Non esageri, e sopratutto non prenda ipoteche negative sull'avvenire. Forse è soltanto l'attimo dell'ispirazione vera che non è ancora giunto; ella è tanto giovine...

— Forse...

ALBERTO DE ANGELIS.

CRONACA DI ROMA

La preparazione elettorale

Le cose a posto

Ci siamo occupati della *gaffe* commessa dall'estensore del *comunicato* alla stampa intorno all'elezione del Consiglio direttivo dell'*Unione liberale democratica* — ex popolare — facendo seguire al nome di alcuni eletti la qualifica di presidente o direttore di Associazioni e di enti, quasi per far credere al grosso pubblico che tali enti ed Associazioni del tutto apolitiche avessero ufficialmente data la propria adesione al blocco demo-radico-repubblico-riformista.

Questa *gaffe* aveva provocato anche lettere di spiegazione o di protesta di parecchi interessati. Ora, però, le cose — con una sincerità che deve essere rilevata — sono state autorevolmente messe a posto dallo stesso presidente dell'Assemblea dell'*Unione*, comm. Eugenio Trompeo, ex assessore. Il quale ieri sera, nella adunanza del Consiglio generale, presenti il presunto futuro sindaco principe Scipione Borghese — a quanto, almeno, *scrivono* da Roma all'*Unità Cattolica* — gli ex assessori Grifi, Raimondi, Sereni, Caretti, gli ex consiglieri comunali De Angelis, Franzetti, Albini, Bandini, ecc., e aderenti gli ex assessori e consiglieri Vanni, Del Drago, Tonelli e Berio — riportandosi ad alcune pubblicazioni avvenute in merito all'assemblea generale, dichiara superfluo avvertire che la nomina a consigliere dell'*Unione liberale democratica* di alcuni autorevoli membri di organizzazioni politiche, professionali, artistiche ed economiche della nostra città *s'intende conferita alla persona, senza che ciò possa in modo alcuno impegnare le organizzazioni delle quali essi fanno parte*, dovendo ciò formare, se mai e quando ne sia il caso, oggetto di speciali futuri accordi.

Sicchè rimane stabilito che il *comunicato*, affermando che all'assemblea del 19 corrente « le maggiori associazioni artistiche, economiche, commerciali, industriali e rionali avevano inviato i componenti i consigli e le presidenze » diceva cosa non vera. Il che, per non creare equivoci, è desiderabile non avvenga più per l'avvenire.

Poche savie parole

A proposito dell'ordine del giorno votato dalla *Federazione pro quartieri* circa le prossime elezioni — ordine del giorno da noi pubblicato ieri — e che esprime il voto che anche cittadini non inscritti a partiti politici debbano avere una propria rappresentanza nel Consiglio Comunale — il *Popolo Romano* osserva giustamente:

« Tutto questo va bene, ma bisogna guardarsi dal voler assumere arie dittatoriali, e procurare invece di accordarsi possibilmente con altre Associazioni, le quali, pur avendo carattere ed obbiettivi propri, possono consentire — ciò che non dovrebbe essere molto difficile — anche negli obiettivi essenziali, che persegue la *Federazione dei Quartieri* ».

Le elezioni rinviate?

Da Cuneo il *Giornale d'Italia* riceve un fonogramma, che assicura essere stato detto da persona autorevolissima che, quanto prima, il Governo farà sapere che le elezioni amministrative avranno luogo in ottobre invece che in giugno.

« Tra le altre ragioni, il Governo sarebbe deciso a rimandare la data delle elezioni per l'impreparazione di alcuni Comuni e più che altro per non turbare, con le elezioni, l'opera del nuovo Ministero ».

Riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca, avvertendo che una voce consimile già era corsa tempo fa, e venne officiosamente smentita nelle sfere governative.

Nel caso speciale di Roma, poi, osserviamo che nel giugno prossimo scadrà il tempo massimo consentito dalla legge per la permanenza del R. Commissario al Campidoglio e non potrebbe in modo alcuno essere prorogato; avverandosi quindi per ipotesi il rinvio delle elezioni, il comm. Aphel dovrebbe cessare dall'essere R. Commissario e potrebbe cambiare la sua posizione in quella di Commissario Prefettizio.

Allo stato delle cose, però, non ci consta che l'annunciato rinvio sia stato stabilito.

Liste elettorali approvate

La Commissione provinciale elettorale ha incominciato ieri i suoi lavori e nella seduta, presieduta dal sostituto procuratore del Re, avv. Mazza, ha approvato le liste elettorali dei seguenti comuni: S. Martino al Cimino — Castel Cellesi — Civitella d'Agliano — Vico nel Lazio — Vallerano — Cellere — Vallinfreda — Marta — Arlena di Castro — Bagnaia — Viterbo — Frosinone — Barbarano Romano — Montefiascone — Rocca di Cave — Jenne — S. Giovanni di Bieda — Vignanello — Vitorchiano — Ponzano Romano — Morolo — Proceno — Gradoli — Tessennano — Gallese — Grotte S. Stefano.

Quel che scrive « Il Presente »

Il Presente si occupa, in un capocronaca, delle prossime elezioni generali amministrative; riportiamo, per la fotografia obbiettiva del momento attuale, qualche brano dell'articolo.

Premesso che si può presumere come questa volta la rappresentanza amministrativa sarà scelta con criteri differenti dalle altre volte, tenuto specialmente conto delle tendenze del popolo e delle classi sociali tutte, le quali più che badare al colore dei candidati, vogliono esigere onestà, competenza e zelo; prosegue:

« A Roma avremo la grande riscossa del partito cattolico, che per la passata legislatura capitolina, rimase completamente escluso, per la vittoria del cosidetto Blocco Popolare. E se è vero quanto ci si riferisce, questa volta scenderanno in cimento anche le associazioni commerciali, con maggiore e migliore preparazione e organizzazione, unendo con le associazioni politiche d'ordine, che pure stanno preparandosi per contrapporsi alle minacciate coalizioni bloccarde.

« E sarebbe veramente tempo che il Partito monarchico si organizzasse con criteri di serietà e di potenza, onde poter combattere con esito sicuro le grandi battaglie, della politica e della libertà amministrativa, senza essere tributario di altri partiti, i di cui connubi, non lasciano mai completa indipendenza di azione, e dànno buon gioco agli seresti, a rimproveri di inanità e di servilismo ».

Al Cinematografo Cafiero in piazza Cola di Rienzo

ha luogo oggi un nuovo importantissimo programma e cioè: *Odio fraterno*, dramma sensazionale della *Gaumont* e *Le dindon* (il tacchino), brillantissima commedia della *Film d'art*.

La "Proprietà Fondiaria,,

Il fascicolo 25 marzo di questa Rivista della Associazione fra i proprietari di terreni e fabbricati in Roma e Provincia contiene: « La tassa sulle aree fabbricabili, memoria presentata dalla Associazione alla Commissione nominata dal R. Commissario per l'esame dei ricorsi contro la Matricola — I provvedimenti finanziari (tassa di successione) — Criteri bloccardi nell'applicazione della tassa sulle aree ».

Il fascicolo stesso reca poi un ricco notiziario, un completo elenco di locali da affittare, ecc., ecc. e il riassunto dei vantaggi che spettano a soci, cioè assistenza gratuita per la tutela degli interessi generali, ufficio affitti assolutamente gratuito, consulenza legale tributaria ed agronomica gratuita, ufficio politecnico di consultazione, ufficio [illegible] legale

Antonio Agresti all'Università Popolare

Ieri sera all'Università popolare Antonio Agresti ha tenuto una applaudita conferenza parlando su *Carlo Pisacane*.

Il conferenziere, dopo aver fatto un quadro generale delle condizioni della nostra penisola all'epoca della gloriosa spedizione, si trattenne a parlare della spedizione stessa, tratteggiando le patriottiche figure di coloro che vi parteciparono e specialmente dell'eroico suo duce.

L'Agresti, prima di terminare la sua conferenza, accennò agli scritti politici di Carlo Pisacane, precursore nell'Economia come fu precursore nella lotta per l'indipendenza d'Italia.

Il conferenziere è stato alla fine della sua conferenza calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che gremiva la sala.

All'Associazione Commerciale

Ieri ebbe luogo la seconda delle conferenze di diritto internazionale organizzate dal principe di Cassano sotto gli auspici dell'Associazione Commerciale, Industriale, Agricola Romana. Oratore fu il signor Luigi Dep, vice-presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che parlò della *Legislazione Internazionale*.

Un numeroso ed eletto uditorio fece una calda ovazione al conferenziere che trattò il soggetto, in francese, con rara competenza ed in forma elegante.

Notati fra gl'intervenuti i senatori conte Faina e Maggiorino Ferraris, gli onorevoli marchese Cappelli, Ottavi e Raineri, i ministri del Cile, della Colombia, dei Paesi Bassi e di Svizzera, il sig. Barois dell'ambasciata di Francia e tra le molte signore: la principessa di Cassano, la marchesa Cappelli, la marchese Pappalepore, donna Fausta Cappelli-Carrelli, la contessa Lazzari di Valperga, la baronessa di Mengden d'Altenroga, ecc.

Una lettura di Giuseppe Zucca all'Università popolare

Domani sera, giovedì 26, alle ore 20, saranno lette alcune nuove liriche di Giuseppe Zucca al Collegio Romano (Università popolare).

Conferenza con esperienze sul «radium»

Per iniziativa del Circolo Italo-Polacco, sabato 28 corr., alle ore 9 di sera, il prof. Giuseppe Brucchietti del R. Liceo « T. Tasso » terrà una conferenza sulla illustre scienziata polacca Maria Curie-Sklodowska e sulla scoperta del « radium ».

La conferenza avrà luogo nell'Aula Magna del R. Liceo « T. Tasso » (via Sicilia 168) e sarà accompagnata da proiezioni ed esperienze scientifiche.

I biglietti possono richiedersi alla sede del Circolo Italo-Polacco (aperta dalle ore 18 alle 16 e mezza) in piazza Fontana di Trevi 69, e sono strettamente personali.

Conferenza su Bramante al Circolo Artistico

Su *Bramante e il suo tempo* Arturo Calza parlerà venerdì sera 27 corr. alle ore 21,30 nella grande sala dell'Associazione artistica internazionale in via Margutta.

La conferenza nella quale la personalità del grandissimo artefice, apparirà nell'ambiente nel quale il suo genio si affermò trionfalmente, sarà illustrata da proiezioni.

Al teatro "Cines,, (già Apollo)

"Retaggio d'odio!,,

L'ardua prova tentata dalla Direzione del Teatro « *Cines* », quella cioè di cercar di trasformare lo spettacolo cinematografico in un'altissima manifestazione artistica, in cui la finezza del soggetto, le meraviglie ed i progressi della *films* fossero incorniciate da un ambiente di grado altamente signorile, e maestoso, in cui la musica eseguita da valenti professori, fosse un completamento armonico e necessario dell'azione scenica, ha avuto in questo primo esperimento dell'*Histoire d'un Pierrot*, datosi con tanto successo, il più grande e completo trionfo.

Incoraggiata quindi da questo pieno consenso del pubblico romano, la direzione del Teatro *Cines* ha voluto tentare un altro esperimento, in cui la concezione artistica, abbandonato il campo sentimentale e patetico dell'*Histoire d'un Pierrot*, entrasse in quello ben più difficile della psicologia umana, ritratta e tradotta nella *films*, *Retaggio d'odio!* che domani sera giovedì, sarà data per la prima volta in Italia nella Capitale, donde poi incomincerà il suo giro attraverso le altre cento città del Regno.

In *Retaggio d'odio!* è veramente un nuovo indirizzo artistico dell'arte cinematografica che s'inizia. Non si tratta di un vecchio dramma rimesso a nuovo, mascherato sotto titolo, costume ed epoca diversi; non si tratta dell'antico episodio storico in cui la gran messa in iscena compensa l'azione: no; in *Retaggio d'odio!* è lo studio profondo di tre anime dibattentesi nel dramma della vita moderna, e di cui attraverso lo svolgersi della *films* il pubblico segue amorosamente tutte le vicende.

Maria Carmi è la protagonista di questo romanzo: la sua grande fama di artista che può passare per la mobilità incisiva del suo volto dallo strazio profondo dell'anima in pena alla estasi infinita d'una gioia finalmente conquistata, assicura a questa nuova manifestazione artistica del cinematografo uno dei più grandi successi moderni.

Maria Carmi, ha saputo affermarsi vittoriosamente in un nuovo campo artistico, legando così il suo nome ad un tentativo lodevole e che ci auguriamo fortunato, di educazione morale ed istruttiva del pubblico dei cinematografi.

La curiosità, giustamente spiegabile sorta per giudicare alla sua *première* in Roma questo straordinario romanzo psicologico ha fatto sì che numerose prenotazioni siano state già fatte al botteghino del Teatro *Cines* (già Apollo).

Tutto fa quindi prevedere che domani sera l'elegante ritrovo di via Nazionale sarà gremitissimo.

Al Cinematografo Moderno

Il fascino di Henny Porten

Henny Porten, la protagonista del dramma; *Ombre del cuore* rivela tale fascino che ha conquistato tutti i frequentatori del cinema Moderno. Anche gli altri artisti di *Ombre del cuore* meritano ogni encomio per la valentia con cui svolgono la loro parte.

Per questo è da aspettarsi che i romani non vorranno privarsi di uno spettacolo così affascinante.

Per il Quartiere di S. Paolo

Per la nuova dogana e per la luce

La popolazione eminentemente operaia del quartiere industriale e commerciale di S. Paolo è allarmatissima per la voce diffusasi da alcune settimane che il Ministero delle Finanze, contrariamente alle assicurazioni date, voglia trasferire alla sponda destra del Tevere i nuovi edifici della dogana che era stata stabilita, fin dal 1908, dovesse sorgere sulla sponda sinistra ove, in vicinanza immediata del nuovo porto fluviale di S. Paolo e della Capitaneria di porto, sono stati impiantati stabilimenti industriali che rappresentano un immobilizzo, per i solo impianti, di oltre cinquanta milioni di capitale, oltrechè un larghissimo e proficuo impiego di mano d'opera operaia romana.

L'impianto degli uffici doganali sulla sponda destra invece che sulla sinistra in difformità delle deliberazioni e degli studi di una Commissione apposita, lederebbe gli interessi di tanti industriali, e li costringerebbe loro malgrado, a provvedimenti che danneggerebbero in definitiva gli stessi operai che da tali stabilimenti traggono la vita. Il fermento, fra questi, è perciò grandissimo.

Venerdì sera, 27 corr. avrà luogo un'Assemblea generale straordinaria dell'Associazione « Pro Miglioramento Economico e Morale del quartiere di S. Paolo », Assemblea nella quale si discuterà su questo importante argomento nonchè dell'altro, parimenti non meno importante dell'illuminazione del quartiere, per la quale l'« Azienda Elettrica Municipale non ha provveduto in alcun modo giustificandosi col dire che non ha in bilancio la irrisoria somma occorrente per... impiantare un modesto pezzo di cavo dallo stabilimento alla rete stradale del quartiere!

Ci auguriamo che la questione della dogana — ch'è la più grave fra tutte — non dia luogo ad agitazioni, di cui quella per gli ospedali, ci è stata esempio recente ed eloquente.

NOTIZIE UTILI

Meravigliosa ricostruzione

E' veramente interessante visitare lo splendido plastico che rappresenta la *Roma Imperiale*, nell'epoca di Costantino, che è visibile ogni giorno in via Foro Romano, 18.

Le cucine a gas e i loro vantaggi

La nuove esigenze della vita cittadina — scriveva or non è guari una pregevole rivista — hanno oramai completamente reso inadatto il tradizionale focolare per gli usi della cucina.

Infatti, nei palazzi signorili come nei grandi alberghi, nella casa del professionista e del piccolo borghese come negli istituti, nei collegi, negli ospedali, ovunque si è vittoriosamente impiantata la cucina a gas: qui a Roma, per esempio ricordiamo, fra i molti, il convento di San Gioacchino e il collegio Apostolico Leoniano, l'ospedale oftalmico e il Grande Caffè Faraglia, l'Istituto del Santo Redentore e l'Ospizio dell'Addolorata, ecc., ecc.

Egli è che la cucina a gas rappresenta comodità, semplificazione del servizio, pulizia, economia di tempo e di spazio, regolarità di funzionamento, migliore preparazione degli alimenti ed economia. Sicuro, anche economia, giacchè con la cucina a gas si ottiene una notevole minore spesa, sebbene la unità di calore prodotto per mezzo del carbone sia leggermente meno costosa di quella prodotta per mezzo del gas; e ciò dipende dal fatto che il calore prodotto dalla cucina a gas è completamente tutto utilizzato, il che non avviene per quello del carbone, che va sempre disperso nei periodi dell'ascensione e dello spegnimento.

Ma, sopratutto, la cucina a gas rappresenta la pulizia cara a tutti: a parte che si risparmia prezioso tempo nel ravvivare e mantenere il fuoco, non si ha l'ambiente ingombro di ceneri e di detriti, non si ha l'annerimento delle mura pel fumo, non si ha l'insudiciamento dei recipienti, delle casseruole, delle pentole — nè si ha la sporcizia inevitabile pel trasporto ed il maneggio del carbone, spesso dovendo attraversare sale e camere per arrivare alla cucina.

La Società « Anglo Romana » per la illuminazione di Roma ha in via del Tritone, N. 25, una permanente interessantissima esposizione di apparecchi modernissimi, dal più recente e moderno sistema per cucine a gas: e poichè essa consente l'acquisto non solo a contanti, ma a rate, oppure dà a nolo questi apparecchi, ognuno è in grado di avere in casa propria una economica ed ottima cucina a gas.

La quale ancora rappresenta minore ingombro degli ambienti, per la cucina in sè e per i depositi di legna e di carbone; e rappresenta pure un sistema molto più igienico di quello a carbone, che irradia calore eccessivo in tutta la cucina e sovente produce nelle persone che debbono star attorno ai fornelli disturbi gastrici ed intestinali, perturbazioni cardiache e altri malanni.

Una cucina a gas deve essere l'ideale di ogni buona massaia intelligente e amante della pulizia. E la Società Anglo Romana facilitandone l'adozione è benemerita della cittadinanza.

Sprechen sie Deutsch?

Un corso di lezioni particolari alla Berlitz School sostituisce un soggiorno all'Estero. Alla Berlitz si fanno Corsi di perfezionamento e di letteratura; per la richiesta dei programmi e per informazioni occorre rivolgersi in via Nazionale, 114.

Un Concorso e una Ditta che si fa onore

Fra le più importanti e rinomate Ditte in materia di argenteria va annoverata la Premiata Casa Boggiali (Via S. Maurilio, 17 T. Milano) che si è specializzata in questo ramo ed ha splendidi assortimenti in oggetti per regali, argenterie in astuccio, posateria da tavola in argento massiccio, e un esteso deposito di articoli in metallo bianco argentato.

Questa Casa, che è stata premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Femminile di lusso e cOmfort Moderno (Milano 1910) e con medaglia d'argento dorato all'Esposizione Internazionale di Vercelli 1912, spedisce gratis a richiesta i suoi splendidi cataloghi, ove il lettore troverà riprodotto anche il bel servizio di posateria per 12 persone in Kaisermetall con doppia argentatura in elegante astuccio che la Rivista mensile de *La Tribuna* « *Noi e il Mondo* », darà in premio al vincitore del concorso che sarà bandito nel prossimo numero di aprile della suddetta rivista.

Si fa noto al lettore

che i migliori Joduri di sodio, Potassio e Rubidio, genuini delle primarie marche ed il vero Olio di Fegato di Merluzzo, importato dalla Norvegia, trovansi da Imbert & C.ie, Napoli.

Per una borsetta smarrita

A chi riporterà al sig. Luzzi Luigi, via dello Statuto n. 40-42 (Cinematografo Roma) una borsetta da signora a maglie d'argento, smarrita percorrendo le vie Quattro Fontane, Agostino De Pretis, S. Maria Maggiore, verrà corrisposta mancia competente.

Chi l'avesse trovata farebbe opera meritoria riportandola all'indirizzo suindicato, essendo una memoria di famiglia.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi ed in tutte

NOTE DI VITA ROMANA

In casa Sgambati

Giovanni Sgambati e la sua gentile signora offrirono ieri uno dei soliti trattenimenti musicali. Soliti?... veramente no; poichè la presenza di Miecio Horszowski come esecutore costituiva di per sè un avvenimento eccezionale, ed aveva avuto la virtù di adunare attorno ai padroni di casa una folla di invitati ancora più numerosa del solito e, se fosse lecito il dirlo, più eletta.

Miecio suonò Bach, Chopin, come lui sa, e come voi sapete o dovreste per lo meno sapere. Lo seppero e lo applaudirono senza posa tutti gli intervenuti fra i quali notammo S. E. il comm. Montealegre, ministro di Costarica, la signora Vannutelli-Clementi; l'avv. Del Vecchio con la sua signora e la loro giovanissima figliuola — ottima pianista che udremo in questi giorni all'Accademia di Santa Cecilia — la signora Cess e signorina; duchessa Lante della Rovere, signora de Manzanos, contessa Fossen Byarre, signore Girette e signorina, signore e signora Konklin, signora Schmidlapp, Miss Wereckoll, contessa Camerini, signora Cortesi e signorine, signora e avv. Del Grosso, signora Lanino Dubesky, signorina Pieranioni, signorina Zemnitz, contessa Soletti, signora Rosmini Butti, signora Tadolini, on. barone Morpurgo e signorina, cav. e signorina Suarez, signora Hoffe, signora Burischel, signora Sturzen Becker e signorina; madame Croucheniwska, Miss Atkinson; contessa Brazzà de Savorgnan, principe di Arsoli, Don Francesco dei Principi Massimi, marchese Campanari, comm. Montealegre, signor Brozda, signora De Angelis, prof. Franceschetti, on. senatore Melvano.

Arrivi

Sono scesi al Regina Hotel — ove già trovasi il senatore Azeredo di Rio Janeiro — il signor Franz Von Vecsey di Budapest e il Ministro dell'Agricoltura di Pietroburgo signor Alessandro Krivocheine.

Ricevimenti

La principessa di Viggiano riceverà d'ora innanzi tutti i giovedì sera nel suo appartamento a palazzo Borghese.

Al "Lyceum,,

Venerdì 27 alle ore 16 il prof. Santo Bargellini terrà una conferenza che intitolerà « Ricordi di via Margutta » e illustrerà con numerose ed interessanti proiezioni.

IL PALAZZO DELLA MODA

Chi non conosce ormai a Roma questo grandioso ed elegante magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia? Chi vuol vestire bene — signore, uomini, bambini — troverà sempre un ricchissimo assortimento di abiti pronti, elegantissimi, tali da soddisfare qualsiasi esigenza mondana.

La conferenza Maioli all'Università Popolare. — Un colto e numeroso uditorio ha assistito alla conferenza che il collega Libero Maioli dette, come annunziammo, al Collegio Romano. Egli con mano sicura tracciò l'evoluzione del Paganesimo, la perdita dell'antica fede, fece l'analisi dello stoicismo nella dottrina e nella pratica, e disse del mistero che sta confitto nelle cose, e che in quell'epoca di transizione e di crisi morale, si presentava da ogni coscienza. Parlò della generazione psico-storica del Cristianesimo, rilevando le due idee universali: il « diritto delle genti », di Paolo giureconsulto, e la « dottrina universale » di Paolo apostolo delle genti. Da ciò l'Eternità di Roma. Parlò dello Impero, della Chiesa, delle loro relazioni, della rinnovata psicologia umana, del nuovo indirizzo della storia, della figura di S. Agostino, della dissoluzione dello Stato antico, dell'invasione di barbari, dell'ufficio della Chiesa cattolica, e della « navicella di Pietro galleggiante sui flutti del mare tempestoso del Medio Evo » secondo la geniale frase del Novati.

Libero Maioli parla, improvvisa, in una parola fluida serrata, geniale. L'efficacia, l'evidenza del discorso ha affascinato l'uditorio. La fine fu coronata da un'ovazione, che durò parecchi minuti.

La sera dopo l'altra lezione e' il 4 [illegible] che

Il Tevere straripa

Ostia senza comunicazioni

Ci telefonano da Ostia, 25.

Fin da ieri mattina il Tevere era straripato e le sue acque si erano raccolte nei punti più bassi della strada costiera. Nel pomeriggio l'acqua era salita a circa 50 cm., verso le 17, salita ancora, impediva il passaggio alle automobili, che eran riuscite durante la mattinata a recarsi al mare. *Le chauffeur* dell'automobile postale, signor Pino Esposito, diretto a Roma, ne trovò alcune ferme in mezzo all'acqua, e per non subire la stessa sorte dette marcia indietro e ritornò in Ostia. L'acqua sorpassa il metro a Malafede, Mezzocamino, Aletiorino; tra Malafede e Puttenella si distende per oltre il chilometro e mezzo. Non è possibile comunicare con Roma neanche da Fiumicino, perchè il barcaiuolo della Scafa non osa sfidare la corrente fortissima per un probabile investimento di enormi tronchi d'albero che galleggiano assai numerosi.

Così, eccoci tagliati fuori del mondo, a pochi passi dalla Capitale, senza posta, senza giornali, senza, probabilmente, carne, perchè le bestie da macello provenienti da Roma debbono venire, qui per treno, cioè per Fiumicino, come ho detto, alla Scafa non si passa; tagliati fuori e non si sa per quanto, perchè il tempo non accenna a placarsi. Qui si rammenta che nel maggio del 1901 le comunicazioni rimasero interrotte per oltre una settimana, e si corse perfino rischio di soffrire la fame. A mezzo della *Tribuna* questi mille abitanti elevano la loro protesta contro l'incuria dall'Amministrazione comunale che non si preoccupa di sollevare la strada nei punti più bassi, che dopo promesse e promesse lascia il ponte di ferro a Castel Sant'Angelo, inutile, invece di gettarlo tra la zona ostiense e l'isola sacra per la perenne sicurezza delle comunicazioni. Mi consta che Casa Reale, aprirà al passaggio le tenute di Castel Fusano e Castel Porziano, ma forse la concessione è vana, perchè l'acqua deve avere invaso anche la contrada di Puttenella. Si reclamano energici provvedimenti dal Regio Commissario.

× × ×

L'altra notte poi un violento ciclone ha imperversato sulla spiaggia di Ostia. I bandoni della terrazza della Trattoria Annibali, dalla parte di ponente, vennero staccati, sollevati e buttati a distanze inverosimili con frastuono infernale. Uno investì una finestra del fabbricato Lorenzi, facendovi una larga fessura. I danni ascendono a qualche centinaio di lire.

× × ×

Anche oggi molta folla è accorsa sul Lungotevere per assistere allo spettacolo della piena. L'acqua ha raggiunto un'altezza considerevole. Su di essa galleggiano tronchi di alberi. Lo spettacolo in campagna è bello e insolito: sull'acqua affiorano rami di alberi fioriti, rami di strani coralli spuntati improvvisamente per un miracolo inatteso.

L'artista lo trova magnifico, il contadino invece lo detesta e rimpiange amaramente le sue fatiche distrutte dalla inclemenza del cielo.

Disgrazia o delitto?

Il nostro corrispondente da Bracciano ci telefona:

Corre insistente la voce che il soldato Busi del 9° Lancieri di Firenze, ricoverato in questo civico ospedale, dove la sera del 19 corrente è stato trasportato in una barella, non abbia ricevuto il calcio di un cavallo; ma la grave ferita alla testa, invece, gli sarebbe stata causata da un tremendo colpo di pala per opera di un suo compagno di scuderia.

Per quanto io abbia cercato di avere recise notizie in proposito, non mi è riuscito di avere conferma della impressionante voce. Però il fatto è circondato da mistero, in quanto che il dottor Reggeri mentre non esclude che possa essere stato un calcio di un cavallo, ammette che possa anche la ferita grave essere stata prodotta da un corpo

Festa di beneficenza dell'Associazione « Roma Monarchica »

Sabato sera, alle 21, nel salone Pichetti in via del Bufalo, avrà luogo una festa di beneficenza pro cura marina dei figli dei soci poveri della « Associazione Roma Monarchica ».

Verrà estratta, durante la festa, una lotteria, che comprende numerosi e ricchi premi, fra cui una splendida alzata per caminetto in marmo e bronzo, dono di S. M. il Re, un artistico gruppo in porcellana con orologio, dono dell'on. Giolitti, un grande orologio da tavolo, dono dell'on. marchese Luigi Medici del Vascello, una graziosa coppa in argento, offerta dal R. Commissario comm. Aphel, un soprammobile con orologio, mandato dall'on. march. Guglielmi, un tagliacarta d'ambra e metallo, inviato dall'on. Piccirilli, ecc.

Vi sarà un concerto vocale-strumentale, accompagnato dal pianista Carlo Carra, ed a cui gentilmente prenderanno parte Nello Zacchia (tenore), Lina Quintini (mezzo soprano), Vittoria De Marchis (soprano), Raffaello Spagnoli (baritono), Bianca Zacchia, il prof Borgogni, Arnaldo Diagni e Luigi Benchetti.

Dopo il concerto si faranno i soliti... quattro salti, e suonerà un quintetto alle Strauss. Indubbiamente la geniale e simpatica festa riuscirà brillante e proficua per il filantropico scopo che l'ha inspirata.

Corpo giovani esploratori

Tutti i giovani esploratori sono convocati giovedì 26 corr. ad ore 17.30 nella Palestra della R. Scuola di scherma ed Ed. fisica (Magnanapoli), per conoscere l'esito degli esami e per altre istruzioni.

I Bagni di Salsomaggiore

I bagni di Salsomaggiore, noti per la loro efficacia nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nei *dolori reumatici*, nella *sciatica*, nonchè nel *linfatismo* nei *postumi di fratture* ecc., in Roma possono praticarsi *esclusivamente* presso l'*Istituto per cura di Salsomaggiore in via Venti Settembre, 98-b, telef.* 10-884.

Detti bagni, che si fanno con *acque naturali* fornite direttamente dalla Società D. Magnaghi e C.i pel loro prezzo mite mettono chiunque in condizioni da potere usufruire degli indiscutibili vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore.

Un decorato al valor civile viene arrestato per furto

Due anni or sono, nel giorno dello Statuto svolgendosi solennemente in Campidoglio la cerimonia consueta della distribuzione dei premi e delle medaglie ai decorati per gli atti di valore, l'allora sindaco Nathan, alla folla che gremiva l'aula Senatoria, additava l'esempio di un coraggioso cittadino, Michele Perone, il quale alcuni mesi innanzi aveva salvata la vita ad una povera donna che per suicidarsi s'era gettata nel Tevere. Molti applausi e molte strette di mano s'ebbe quel giorno Michele Perone che — gli occhi lucidi per la commozione — ricevette dalle mani di Ernesto Nathan l'ambito premio: una medaglia ed un bel biglietto da 1000 lire.

Oggi il nome di Michele Perona è nuovamente oggetto di cronaca: ma non già a titolo d'onore. Colui che fu meritatamente onorato due anni or sono, trovasi oggi rinchiuso a Regina Coeli perchè colpevole di furto...

Ecco in qual modo è avvenuto l'arresto di Michele Perone. Nei giorni scorsi la polizia venne a sapere che un tale andava in giro per le case di Trastevere offrendo in vendita delle scarpe nuovissime a prezzi veramente irrisori: il che fece nascere il sospetto che si trattasse di roba rubata — e, più precisamente, che si trattasse della merce rubata da ignoti nella notte dal 25 al 26 febbraio scorso mediante scasso nella calzoleria della ditta Bernini in via Labicana, n. 186 la quale fu danneggiata per circa 800 lire.

La polizia non aveva errato. I delegati Ciardolini e Scappaticcio dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale, accertato che parte della merce rubata era stata impegnata al Monte di Pietà da una certa Angela Fortini fu Ignazio, di 38 anni, romana, eseguirono una perquisizione e un sequestro. Altre perquisizioni e sequestri eseguirono nelle abitazioni di alcuni privati che avevano acquistate in buona fede le scarpe dal Perone e dal cognato di lui, Loreto Magnoni, fu Lorenzo, di 34 anni, da Sora di Campagna. E poichè le scarpe sequestrate furono riconosciute dal rappresentante della ditta derubata, i due funzionari disposero per l'arresto del Perone, della Fortini e del Magnoni.

Solo il Perone e la Fortini furono rintracciati dagli agenti: il Magnoni, fiutato il vento infido, si era dato alla latitanza.

Il suicidio di un capo-archivista al ministero d'Agricoltura

In un appartamentino sito al N. 52 di via Napoleone III, si è suicidato, impiccandosi alla spranga della porta d'ingresso, il cav. Giuseppe Ricca Di Maria, capo-archivista al Ministero di Agricoltura.

Quale importanza può avere, nel tumulto della vita febbrile e avvolgente, la morte di un uomo che non abbia occupato un notevole *rôle* nella quotidiana rappresentazione della grande commedia umana, anche quando sotto le spoglie corporee di lui, si sia nascosta un'anima semplice, una di quelle che, vivendo di una vita propria, non subiscono per nulla le contaminazioni di influenze del mondo esteriore e si mantengono integre solo per obbedire ad un ideale, che ne è come la guida sapiente?

La cronaca registra il fatto, il pubblico legge e si appassiona se il nome dello scomparso è abbastanza noto o se la morte è avvenuta in condizioni tragiche, e disprezza o compiange, odia od ama, sia pure di un sentimento durevole appena qualche minuto, ma nessuno penserà mai a rimpiangere una anima, soltanto per la sua bontà insita, quando questa non si sia potuta materializzare in qualcosa di concreto e di visibile agli occhi del pubblico o, non avendo mai avuto occasione di esplicarsi palesemente, non sia rifulsa di un qualche raggio speciale che per un momento abbia richiamato la attenzione generale.

Eppure ci sono di queste anime, che vivono di una serenità abituale, di tutti i giorni: per queste — che restano ignote alla grande folla — si direbbe che la cerchia del mondo si restringe — ed in quella esse continuano a rifulgere della loro piccola luce, di quelle che non abbagliano, ma danno riposo all'occhio.

Giuseppe Ricca, fu uno di questi: quelli che lo conobbero dicono solo che era un buon uomo, quelli che più intimamente lo praticarono — pochissimi — seppero quale fosse la sua semplicità.

Il Ricca, impiegato da oltre un ventennio al Ministero di Agricoltura, occupava ora il posto di archivista-capo e godeva della stima e dell'ammirazione di tutti per la sua onestà e rettitudine.

Da un po' di tempo a questa parte però egli soffriva di asma e di cardiopalma, e le sofferenze del male lo conducevano alla nevrastenia.

Tuttavia egli continuava la sua vita consueta, ordinariissima, frequentava con pochissimi amici un caffè di via Nazionale, e non aveva abbandonato l'ufficio per quel sentimento del dovere che lo guidava in ogni sua azione.

La sua natura piuttosto cogitabonda lo portava alla solitudine e alla malinconia e queste influirono a spingerlo a fare l'estremo passo.

Sabato scorso il cav. Ricca rincasò verso le ore 16 ed ebbe un piccolo colloquio col portiere che gli aveva chiesto notizie della sua salute. Dopo si rinchiuse nel suo appartamentino e non fu visto più uscire.

Il portiere insospettitosi, la mattina di domenica, andò a bussare alla porta, ma nessuno rispose. Egli pensò che qualche disgrazia fosse accaduta all'inquilino dell'interno 9 e si recò subito agli Uffici del Ministero per informare i colleghi del Ricca del suo sospetto.

Da questi seppe che nella giornata di sabato, il Ricca non si era recato all'ufficio.

Il Ministero avvertì allora il pretore del VI Mandamento e il Commissario della Sezione di P. S. dell'Esquilino, cav. Bruzzi, il quale subito si recò con gli agenti Fedeli e De Tatto e col brigadiere Pucci all'abitazione del Ricca.

Gli agenti hanno scassinato la porta e subito sono stati colpiti da una tragica visione.

Il cav. Ricca, con la gola stretta da un nodo scorsoio, pendeva da una spranga di ferro, che serviva per assicurare più saldamente i battenti della porta, con gli occhi fuori dalle orbite e il volto livido.

Il cadavere fu steso sul letto attorno al quale furono in seguito accese per cura di alcuni amici, delle candele.

L'appartamentino stava in perfetto ordine; nella cucina era una valigia piena di indumenti, come se dovesse servire per una partenza.

In essa il cav. Bruzzi rinvenne le due lettere seguenti:

La prima diceva:

« Roma, febbraio 1914.

« Essendo la morte una conseguenza della vita, mi appresto a morire senza alcun rimpianto.

« Muoio nella mia salda fede degli ideali umani della libera universale massoneria.

« Desidero funerali puramente civili e che la mia salma sia cremata.

Giuseppe Ricca ».

Sulla busta di questa lettera era scritto: «Da aprirsi appena avrò cessato di vivere».

E l'altra indirizzata: « Al signor Salvatore Ricca e sorella, Gratteri (Provincia di Palermo)».

« Roma, febbraio, 1914.

« Titoli di rendita del debito pubblico, intestati a Giuseppe Ricca, Di Maria del fu Filippo, portanti i numeri scritti nell'annesso foglietto e che si trovano nella valigia del ini. 9. — Firmato: *Giuseppe Ricca* ».

A questa lettera il suicida aveva appuntato con un spillo un talloncino recante i numeri delle cartelle di rendita.

Nel portafogli del cav. Ricca si rinvennero 215 lire, in biglietti da 50, da 10 e da 5; più una ricevuta di una casa di salute; nei tiretti dei vari mobili furono rinvenute L. 745 in denaro, due libretti postali da 30 lire ciascuna, un orologio con catena d'oro, due anelli ed infine le 14 cartelle del debito pubblico da 35 lire ognuna, di cui il Ricca faceva cenno nella sua lettera al fratello.

Il Pretore del VI Mandamento avv. Di Notarbartolo, fece verso le 20, con un cancelliere ed un medico fiscale, le costatazioni di legge per la rimozione del cadavere.

Il Ricca aveva 64 anni ed era nato a Gratteri, in Sicilia.

Valentina vuol morire...

Oggi il commesso Pandolfi, abitante in via delle Marmorelle 24, mentre passava per il Lungotevere presso il monumento a Ciceruacchio, ha scorto una giovane la quale scendeva la scaletta del fiume.

La donna era apparentemente agitata. Il commesso le si è avvicinato e l'ha costretta a seguirlo.

— Lasciatemi, voglio morire — gridava la donna esasperata.

Ma il Pandolfi è riuscito ad accompagnarla all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione, dato il suo stato di forte nervosismo.

Interrogata dall'agente di servizio, la disgraziata è stata identificata per Valentina Piacenti, di Antonio, di 27 anni, abitante in via Leone IV, n. 57, p. 2.

La Piacenti non ha voluto dire le cause che la spingevano al triste passo.

— Sono stanca — ha detto.

L'amore della cuoca

Bianca Maria di 28 anni, da Bevagni, abitante in via Merulana 130, tempo fa conobbe un tale che si qualificò per Giuseppe Postiglioni, da Sparanise, ispettore di un istituto contro gli infortuni il quale le disse di volerla sposare.

La cuoca, lusingata nel suo amor proprio, accettò l'offerta con gioia.

Il fidanzato da parte sua si mostrava molto amabile.

Un giorno egli confidò alla sua Maria di trovarsi in imbarazzo finanziario perchè doveva versare una cauzione di L. 600 allo scopo di essere nominato direttore generale.

La cuoca, che aveva un buon gruzzoletto, non se lo fece dire due volte, e finì col consegnare al suo innamorato in più riprese mille e quattrocento lire e un anello d'oro.

Dopo di che... non ebbe il piacere di rivedere il suo amato uomo.

Allora Maria, delusa doppiamente, ha denunziato al Commissariato di Magnanapoli il Postiglioni ed il funzionario lo sta ricercando.

Il coltello dell'innamorato

Alle 20,30 di ieri sera Leonilde Marconi, operaia nello stabilimento « Cines » mentre attendeva il tram in piazza S. Giovanni in Laterano, per recarsi a casa sua, in via Baccina 15, è stata avvicinata da uno sconosciuto il quale ha inveito contro di lei colpendola con due coltellate al braccio ed al fianco sinistro. Fortunatamente i colpi non sono stati mortali, perchè la punta del coltello si è spezzata contro le stecche del busto.

All'ospedale è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

La donna non ha voluto dire il nome del feritore; ha detto anzi di non conoscerlo affatto.

Pare si tratti di un corteggiatore respinto.

Associazione Archeologica Romana. — Chi accorse ieri sera all'Associazione Archeologica a udire la conferenza di Gino Massano su « Bologna riabbellita » non solo potè col sussidio della parola brillante del conferenziere e di numerose magnifiche proiezioni « visitare » o tornare a « visitare » la simpatica città emiliana, ma prender anche visione dell'aspetto nuovo doppiamente suggestivo che oggi presentano alcuni dei monumenti bolognesi dopo i sapienti restauri apportativi da Comitato sorto e animato di così vivo ardore, per impulso del compianto Alfonso Rubbiani, aspetto che lascia nell'anima del visitatore un'impressione indimenticabile.

La conferenza fu vivamente applaudita.

PICCOLA CRONACA

Provincia Romana

Civitavecchia

CONVEGNO MAGISTRALE CIRCONDARIALE

Giovedì 26, si terrà qui un convegno degli insegnanti elementari del Circondario per discutere problemi interessanti la classe magistrale, convegno alla cui riuscita s'adopera apposito Comitato. Interverranno i rappresentanti della Federazione Laziale e della Unione Nazionale Magistrale. Nella sala delle adunanze consigliari, al municipio, un oratore, che verrà inviato dal Consorzio per la istituzione delle biblioteche popolari terrà una conferenza perchè anche Civitavecchia istituisca questo potente mezzo di civile cultura. Sono stati invitati l'on. Soglia, l'on. Calisse, il r. ispettore prof. Calderin ed il vice ispettore prof. Aggarbati.

ASSOCIAZIONE LIBERALE

Presieduta dal cav. De Marsanich e con l'intervento di parecchie notabilità cittadine, si è jeri riunita la Commissione incaricata di compilare lo statuto dell'Associazione Liberale.

Dopo breve discussione, venne stabilito di sottoporre, senz'altro, all'Assemblea Generale dei soci, che si terrà probabilmente Domenica prossima, lo Statuto stesso, per la necessaria approvazione.

Sono pervenute e pervengono numerosissime adesioni e tutto lascia prevedere, per domenica, un'imponente riunione.

Si è intanto costituito il segretariato del Popolo, il quale, oltre a raccogliere e coordinare le adesioni, già funziona secondo le norme stabilite dallo Statuto.

Da questa provvida istituzione, che agevola i soci nelle loro pratiche coi pubblici uffici, ne ritrarranno immenso vantaggio tutti coloro che avranno aderito all'Associazione Liberale; è quindi doveroso accordarle i maggiori incoraggiamenti.

Alla costituzione definitiva dell'Associazione Liberale, è assicurato l'intervento di numerose personalità politiche, con a capo l'illustre nostro deputato on. prof. Carlo Calisse; ed è da augurarsi che l'assemblea Generale assuma quel carattere di solennità, che non può andar disgiunto da un avvenimento di tanta importanza sociale

Frosinone

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO

Dal 1.o febbraio scorso l'amministrazione delle ferrovie, nelle solite modificazioni degli orari, continuamente mutevoli e volubili, ha radicalmente abolito ogni comunicazione dell'intero circondario di Frosinone da e per Roma dalle ore crepuscolari del mattino alle 15 o alle 16. Si tratta di un Circondario di oltre 200.000 abitanti, in continui rapporti con Roma per la sua vicinanza, con uffici pubblici importantissimi, militari, giudiziari, finanziari; cosicchè il provvedimento è stato letteralmente disastroso.

L'on. Carboni prima, lo stesso poi insieme agli on. Zegretti e Piccirilli, vale a dire tutti e tre i deputati del Circondario, hanno logorato il labirinto di villa Patrizi, bussando ai diversi uffici, ricevuti dallo stesso direttore generale, comm. Bianchi, e ricevendo da tutti formali assicurazioni di rimedi adatti e pronti. Ma ancora nulla di nulla: il capriccio di un alchimista degli orari divora giornalmente il frutto di tante fatiche e di tanti sudori di 200.000 abitanti! Sono cose incredibili!

L'on. Carboni ha in questi giorni presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione.

«Il sottoscritto interroga il ministro dei LL. PP. per conoscere se approvi le disposizioni dell'Amministrazione ferroviaria, per le quali un intero Circondario come quello di Frosinone è lasciato senza alcuna comunicazione da e per Roma dal primo mattino a pomeriggio avanzato, con danno incalcolabile, per l'arresto di scambi, traffici, distribuzioni postali ecc., di vastissimi e gravissimi interessi, con pregiudizio degli uffici e servizi pubblici, con riprovazione unanime delle popolazioni danneggiate».

Sappiamo anche che l'on. Carboni trarrà motivo dallo svolgimento della sua interrogazione per rivelare in quale stato di abbandono sia lasciata la stazione di Frosinone Alatri-Fiuggi, che, in premio d'un incasso annuo di milioni è lasciata con 8 mq. di sala d'aspetto e con fanali a petrolio, in opposizione alle continue assicurazioni e promesse ripetute oramai a sazietà!

Bassano in Teverina

DELL'ACQUA POTABILE E DI ALTRE COSE

Questa pacifica popolazione da più mesi si agita per la questione dell'acqua potabile.

Bassano è situato a 370 metri sul livello del mare. Alle falde dei Cimini su un'altipiano, gode di una posizione meravigliosa. L'aria è saluberrima, ha splendide passeggiate, tutte in piano. Però manca di vita e di progresso, perchè trascurato ed abbandonato. Le autorità nulla fecero fino ad oggi per portarvi un po' di civiltà e di progresso.

Questo ridente paese ha la stazione ferroviaria ma non ha la strada per accedervi. Si sperperarono a questo riguardo migliaia di lire in progetti senza venire a capo di nulla.

Ma la questione più grave nel momento è, come dicevamo, quella dell'acqua potabile, che manca affatto: e anche per ciò, da oltre quindici anni, si sciupa danaro in progetti senza alcun risultato. La odierna agitazione è perciò giustissima. La popolazione non ha acqua per bere, nè per gli usi domestici. Occorre, per trovare acqua, recarsi a parecchi chilometri di distanza e ricorrere ai fossi e al Tevere.

Nel decorso anno il Municipio di Bassano acquistò una sorgente e pagò 6000 lire per lo esproprio. Fu promesso alla popolazione che a febbraio sarebbero incominciati i lavori per l'acquedotto e che in agosto si sarebbe avuta l'acqua. Ora, non solo non si sono incominciati i lavori, ma sembra che da altre parti si frappongano tutti gli ostacoli possibili per ritardarne l'inizio. La popolazione è perciò irritatissima; ed ecco la ragione delle vivaci dimostrazioni dei giorni scorsi. Furono sul luogo, da Orte, l'egregio tenente dei carabinieri, Pilati e l'ottimo delegato di P. S., Toni, i quali constatarono la piena ragione dei bassanesi ed accertarono che l'acqua... potabile — per non parlare di quella destinata agli usi domestici — oltre ad essere di color latteo, è piena di insetti. Gli stessi animali la bevono con ripugnanza...

Di molte altre cose gioverebbe discorrere: del come sono tenute le strade, del come è curata la pubblica igiene. Ma avremo tempo di tornare sull'argomento. Non possiamo però tacere che il sanitario provinciale, due anni or sono, venne, vide e... deplorò; ma che d'allora le cose non hanno mutato.

Ora, le dimostrazioni dei giorni scorsi dovrebbero essere di savio monito alle autorità; le quali non sappiamo proprio che cosa attendano per provvedere: almeno nei riguardi dell'acqua.

Bracciano

PATRONATO SCOLASTICO

Oggi si sono riuniti per la prima volta i componenti del patronato scolastico. Non si è potuto prima riunire per le dimissioni date da uno dei membri di detta Commissione. La riunione presieduta dal sig. Marchionni Giovanni nostro benemerito ufficiale postale coadiuvato dai membri sig. Di Grisostomo Giovanni, dal direttore didattico sig. Galletti Bernardino e dagli insegnanti sig. Squarcia Cesare, Labrini Serafino, Ruggeri Elena, e Collodi Annita con l'assistenza dell'esperto segretario Guardati Orlando ha fatto presente che per le provvide disposizioni di legge in Bracciano può farsi un bene perchè ne risentiranno certo un beneficio i poveri bambini che hanno l'auspicio dell'assistenza di persone che vegliano su loro.

Capranica

LA VISITA DELL'ON. CALISSE

Ieri l'on. Calisse sciogliendo un'antica promessa, è venuto a ringraziare i suoi elettori di Capranica della splendida votazione fatta sul suo nome.

L'on. Calisse venne incontrato alla stazione di Capranica dai signori: avv. Luigi Busi, Tommaso Speranza, Guido Tufi, Pietro Galeotti, rag. Francesco Tufi e Girolamo Fabrizi. Ad un chilometro della città erano ad attendere l'on. deputato il cav. avv. Ortolani, consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto, la musica cittadina, le autorità e gran folla di popolo, che fece un'affettuosa dimostrazione agli illustri ospiti.

Dopo l'on. Calisse e il cav. Ortolani insieme alle autorità si recarono a visitare i locali delle scuole, volendo essi rendersi conto personalmente della grave quistione che si trova ora innanzi alla Prefettura per l'approvazione, che è di vitale interesse per Capranica; della quale quistione ci ripromettiamo di occuparci al più presto.

Alle 13, ha avuto luogo un banchetto di un centinaio di coperti al quale per la ristrettezza del locale, [illegible] le sole rappresentanze [illegible] ... uno per la « pre[illegible]

Fra gli intervenuti al banchetto servito da Ettore Morera e riuscito benissimo, abbiamo notato l'avv. Luigi Busi, l'assessore comunale Paolo Baldi, l'avv. Tiraterra, i consiglieri comunali Antonio Morera, Terenziano Mastrici, Giovanni Danta, Filippo Simoncini, il presidente della Congregazione di Carità, Generoso Speranza, il presidente e il direttore della Cassa di Risparmio, signori: Tommaso Speranza e Torquato Ancarani, il presidente dell'Educandato Tempesti Girolamo Fabrizi, il vice-segretario Pietro Galeotti, l'infaticabile organizzatore della bella festa, il sig. Nicola Carlucci, il presidente della Società Agricola Cooperativa Mariano Scalpelli con i consiglieri Giuseppe Simoncini, Diodato Galloni, Giovanni Speranza e Giuseppe Galloni, i consiglieri della Società di Mutuo Soccorso Felice Crocicchia, Angelo Galloni, Luigi Cavalieri, il presidente della Università Agraria di Carbognano Teofilo Carosi, il rag. Francesco Tufi, l'ing. Giovanni Galli, il maestro Agostino Cintoni, i sigg. Barella, Signoretti, Boccalini, Piccioni, Nocchi, Clerici, Cucchi, Morera, Cintoli e molti altri.

Aprì la serie dei discorsi l'avv. Luigi Buzzi che salutò a nome della cittadinanza di Capranica gli ospiti e ricordando l'aspra lotta combattuta nelle ultime elezioni sul nome illustre e intemerato dell'on. Calisse ne trasse lieti auspici per l'avvenire della città e per le vittorie future dei costituzionali: chiuse inneggiando alla unione ed alla concordia del partito liberale. L'avv. Buzzi fu salutato da una salva di applausi alla fine del suo bel discorso.

Parlò poi il cav. Ortolani che fra gli applausi generali portò il saluto del Prefetto, senatore Annaratone.

Accennò alla quistione delle scuole, dicendo che dalla visita fatta ai locali si era convinto disse lieto di vedere le classi agricole e popolari festeggiare l'on. Calisse, cui tanto a cuore stanno gli interessi dei lavoratori, e brindò alla città di Capranica ed alla garbata cortesia dei suoi abitanti.

Parlò dopo Nicola Carlucci, che con facile parola e grande slancio ricordò le numerose benemerenze dell'on. Calisse verso tutti i Comuni del suo collegio; accennò alla lotta elettorale, stigmatizzando i sistemi usati dagli avversari, e con frasi indovinate fra gli unanimi applausi brindò all'on. Calisse ed al suo avvenire politico.

Accolto da un applauso entusiastico sorse poi l'on. Calisse. Dopo avere rievocato tutti i casi ricordò che lo hanno sempre legato alla città di Capranica, della cui provata fedeltà si dice orgoglioso e commosso, accennò alle quistioni più importanti riguardanti questo Comune, fra cui quello delle scuole che ormai trovasi alla vigilia della risoluzione definitiva, e fra uno scroscio di applausi, disse come il suo amico on. Ciuffelli, ora assunto al Ministero dei LL. PP., e suo collega nel Comitato per la costruzione della Ferrovia Orte-Civitavecchia, gli abbia dato serio affidamento che la grave quistione che interessa un'intiera regione, sarà presto risoluta.

Una vera ovazione saluta la fine del discorso dell'on. Calisse.

Infine parlò brevemente l'avv. Tiraterra, pure applaudito.

Dopo il banchetto gli ospiti e le autorità si recarono in casa del sig. Tommaso Speranza, che con signorile cortesia offrì caffè e vini squisiti agli invitati. Alle 17, l'on. Calisse e il cav. Ortolani ripartirono, accompagnati fino alla stazione che non è vicina, dalla musica e da una imponente dimostrazione popolare.

Orte

DA CINQUE GIORNI PIOVE...

ininterrottamente con raffiche di forte vento. A mezzodì di oggi ha grandinato per alcuni minuti unitamente alla pioggia. Per ora danni in campagna non si sono verificati.

Il Tevere e il Nera sono in piena ed hanno straripato allagando: i piani delle barche sono tutti sotto acqua.

L'idrometro governativo Nesera segna metri 6.10 e tende ad aumentare.

Subiaco

TENTATO SUICIDIO

Stamane il contadino Scattoni Felice di Antonio, di anni 22, ha tentato di metter fine ai suoi giorni per un rimprovero ricevuto dal padre.

Il giovane ha prima cercato di lanciarsi fra i roghi dell'Aniene, ma è stato a tempo trattenuto da alcuni parenti; condotto a casa si è mostrato abbastanza tranquillo, però l'animo suo doveva essere come ossessionato da un'idea fissa, quella di farla finita. Appena infatti ha potuto eludere la vigilanza dei suoi si è munito di un rasoio e recatosi nel terreno attiguo alla casa s'è vibrato una rasoiata al collo, cadendo nel proprio sangue. Il colpo, per fortuna, pur avendo scoperto la carotide, non l'ha recisa ed il povero giovanotto ha riportato una ferita lunga 15 centimetri che il dott. cav. Russi, prontamente accorso, ha giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Oggi si recherà sul posto, distante una mezz'ora dalla città, il nostro solerte giudice avv. Angeloni, con il cancelliere sig. Balli ed il dottor Russi per le necessarie constatazioni e per interrogare il ferito.

Qualche voce solitaria, che io riferisco a titolo di cronaca, accenna ad un forte diverbio finito con il ferimento, ma l'ipotesi del tentato suicidio è confermata da tutto il vicinato. I genitori ed i parenti sono desolatissimi per l'atto insano compiuto dal figliuolo e dal congiunto

UN COMIZIO

Sin da tre mesi, da queste colonne, gettai il grido di allarme, perchè metà del paese era privo di acqua, essendo scomparsa quella che alimentava le fontane del Cardinale e del Campo; scrissi che era grave che tutta la parte bassa dovesse adoperare per gli usi domestici l'acqua del fiume, che avrebbe potuto far lamentare, con l'avanzarsi della stagione, serii inconvenienti nei rapporti dell'igiene.

Il Comune, mentre espletava le pratiche per sapere se la mancanza di acqua potesse essere stata causata dai lavori eseguiti sei anni or sono nella zona delle sorgenti per la costruzione dell'Officina idro-elettrica della Società Anglo-Romana, con unanime deliberazione consiliare affidava lo studio della questione gravissima all'avv. cav. Zappalà. Data però la situazione di fatto, che molti ignorano o vogliono per reconditi fini ignorare, nessuna lite potette, per saggio e coscienzioso parere dell'avvocato, intentarsi contro chicchessia; era necessario che il Comune possedesse la prova da presentare in giudizio del danno derivato dai lavori, era necessario che questa prova non fosse fornita soltanto dalla cronaca cittadina, o dai pareri dei ciceroni a spasso, ma che la parola della scienza venisse franca, sicura, sincera e questa parola, la nostra Amministrazione chiese con insistenza alla competente autorità, perchè inviasse un geologo ed un ingegnere idraulico a studiare e riferire.

La superiore autorità non ancora si è decisa ed oggi il Sindaco ha di nuovo sollecitato; ma i soliti sobillatori, carpendo la buona fede del popolo e sicuri che, trattandosi di una causa santa e di una gravissima questione d'interesse cittadino avrebbero potuto emergere e preparare così un piedistallo alla prossima lotta amministrativa, organizzarono un comizio nel quale l'ex-sindaco Varrone parlò, non per domandare un possibile provvedimento immediato per fornire di acqua potabile la parte bassa del paese, ma... per attaccare d'incuria l'Amministrazione!.. Se al popolo però si dimostrasse che il temuto danno di oggi dev'essere ricercato proprio nella inazione riprovevole della passata amministrazione, che non seppe tutelare gli interessi della cittadinanza facendo le debite constatazioni all'inizio dei lavori, la tentata costruzione di una base elettorale precipiterebbe prima di iniziarsi. Il Comune non può ingolfarsi in una causa gravissima, se prima la scienza non lo consigli a ciò; sono finiti i tempi delle liti sballate, che sono costate migliaia di lire ai poveri contribuenti; la questione gravissima è seguita con interesse da tutti gli amministratori, ma certamente essi non possono mungere acqua dalle asciutte cannelle. Il popolo saprà presto se danno è stato prodotto e se vi sono responsabilità, ma non si faccia turlupinare e spingere ad atti inconsulti che potrebbero danneggiare la soluzione stessa della grave questione. Quando la superiore autorità si decide ad aderire alla richiesta della nostra amministrazione?

Sonnino

SI RIBELLANO AI CARABINIERI

Ieri sera, verso le ore 19, il contadino Monti Biagio fu Giovanni, di anni 40, veniva tratto in arresto per misure di Pubblica Sicurezza dal brigadiere Sonino e dal milite Lunghini Arcangelo. Mentre si procedeva all'arresto del Monti, un [illegible]dino, certo Lattanzi Vincenzo, di anni [illegible]chio galeotto, avvicinò i carabinieri e cercò ostacolare la traduzione dell'arrestato opponendo vivissima resistenza all'arma.

Al Lattanzi si aggiunsero parecchie donne, le quali s'imposero energicamente per far rilasciare il Monti.

I carabinieri visti quasi sopraffatti dalla moltitudine delle persone, dovettero impugnare le rivoltelle, per intimorire i rivoltosi, i quali dopo ripetuti sforzi riuscirono a far fuggire il Monti dalle mani dei carabinieri.

Il protettore del latitante, insieme a due donne le più feroci furono dopo molte fatiche, tradotti in arresto.

Il Lattanzi nella terribile colluttazione riportò la frattura della ottava e nona costola destra.

Terracina

IL SUICIDIO DI UN MAESTRO ELEMENTARE

Ieri verso le ore 15.30 due colpi di rivoltella venivano sparati in una delle aule del nuovo fabbricato delle Scuole attirando l'attenzione dei passanti. Fu tosto un accorrere di gente, e nell'aula della III sezione maschile si trovò boccheggiante il maestro elementare sig. Guido Tatta, di anni 22, figlio di questo direttore delle Scuole elementari e vice ispettore, in una pozza di sangue. Fra i primi ad accorrere fu proprio il padre dello sventurato giovine, che alla vista del truce spettacolo dette in lagrime ed in grida strazianti. Fu tosto chiamato il dott. cav. uff. Venere per fare apprestare al suicida le cure del caso, ma il diligente sanitario non potette che constatarne la morte che dovette essere istantanea.

Giungeva frattanto anche il signor pretore, avv. giudice De Jilla per le solite constatazioni e per la ricognizione del cadavere. Alla presenza del giudice il sanitario potette constatare che il suicida si era esploso alla tempia destra due colpi di rivoltella, uno dopo l'altro in un attimo, e di essi uno aveva un foro di uscita sul parietale sinistro e dell'altro colpo la pallottola si era con molta probabilità incuneata nelle ossa della base del cranio. Inoltre da un bicchiere che era sul tavolo della cattedra con una forte soluzione di sublimato corrosivo, con alcune compresse non ancora bene e interamente sciolte, e della presenza di due tubi vuoti di compresse di sublimato, si potette arguire che il suicida prima di tirarsi i due colpi di rivoltella si era avvelenato con il sublimato.

Non si conoscono le ragioni per cui il Tatta si sia data la morte. Egli era un bravo giovine, per quanto della spensieratezza propria dei giovani, e contava amicizie vive e sincere.

Oggi, partendo dal civico ospedale la salma è stata trasportata al Cimitero accompagnata dal corpo insegnante, dagli impiegati comunali e dalla rappresentanza comunale con bandiera.

Vetralla

UNA CHIESA SQUARCIATA DAL FULMINE

Verso le 8 di iersera si scatenava un violento temporale con forti scariche elettriche. Un fulmine cadde sulla facciata della chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova in poggio Tre-Croci, squarciandola da cima a fondo per una larghezza di circa quattro metri. Allo schianto terribile anche i vetri della chiesa, della casa parrocchiale e dei casolari circostanti andarono in frantumi e sembra che anche il resto del fabbricato abbia sofferto danni.

Il parroco, D. Eugenio Zeppa, riavutosi dallo spavento, accorreva nella chiesa densa di polvere per i calcinacci che continuavano a cadere, epperò per la fitta oscurità e per la pioggia che scrosciava dirotta non gli fu possibile accertare la gravità del danno, che stamani veniva calcolato intorno alle cinquemila lire.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime; se il fulmine fosse caduto poco prima, nell'ora delle funzioni serali della Domenica, in cui la chiesa era affollata di contadini, chi sa quale immane disgrazia avremmo dovuto registrare.

Un altro fulmine cadde sulla rete della illuminazione elettrica fondendo alcune valvole: parte della città rimase per qualche minuto nell'oscurità.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

L'ASSEMBLEA della Società Bancaria Italiana

Il 23 Marzo 1914 si è tenuto in Milano, nella Sede Sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti della Società Bancaria Italiana.

Per intervenire a questa riunione erano state depositate 266.390 azioni da 230 Azionisti. Erano presenti o rappresentati 125 Azionisti per 263.544 azioni.

Presiedeva il Presidente del Consiglio On. Cav. Dott. Pietro Baragiola; fungevano da Segretario il Signor Avv. Edgardo Bronzini e da Scrutatori i Signori Roberto Camozzi e Cav. Ermenegildo Mazza.

L'Assemblea approvò all'unanimità le relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale, il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti dell'esercizio 1913.

Il Bilancio sociale si è chiuso con un utile netto di L. 3.412.225,84 che consente la distribuzione del dividendo di L. 6 per ciascuna azione, pagabile dal 24 Marzo 1914.

Venne approvata la proposta di limitare a diciotto il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, prima formato di diciannove membri, e quindi l'Assemblea provvide alla designazione di nove Consiglieri in vece dei nove Amministratori scadenti per anzianità e del sorteggiati, e di un Amministratore dimissionario, nelle persone dei Signori:

Comm. Avv. Giacomo Balestra. — Senatore del Regno,
Uff. Leg. d'Onore Laurence de Lalande. — Ministro Plenipotenziario,
Cav. Leg. d'Onore Louis Louis-Dreyfus,
Comm. Lodovico Gavazzi. — Senatore del Regno,
Cav. Avv. Cesare Mazzoni,
Cav. Uff. Dott. Lodovico Mazzotti Biancinelli,
Cav. Uff. Léo Rappaport; nominato del Consiglio Amministratore Delegato,
Gr. Uff. Dott. Enrico Scalini. — Senatore del Regno,
Cav. Leg. d'Onore Ing. Nathan Süss.

L'Assemblea inoltre fissò in L. 12.000 l'emolumento complessivo dei Sindaci per l'esercizio 1914, confermò nelle rispettive cariche gli uscenti Sindaci Effettivi, Signori:
Comm. Prof. Rag. Ernesto Cazzaniga,
Comm. Prof. Rag. Emilio Conti,
Prof. Rag. Leopoldo Vitali,
e nominò Sindaci Supplenti i Signori:
Henry Treilles,
Cav. Rag. Mario Corni.

In Assemblea Straordinaria vennero approvate all'unanimità le proposte modifiche agli articoli: 7 — 13 — 37 — 38 — e 47 dello Statuto Sociale.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.10 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.30 — Lusso 14.05 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.30 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.30

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 12.40 — Diretto 15.25 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 23.30

Linea Sulmona: * Diretto 8.40 — Accelerato 12.30 — Accelerato 17.40 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.30

Linea Firenze: Direttis. 0.— — Accelerato 9.10 — Lusso 12.30 — Diretto 14.46 — * Lusso 17.40 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 22.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 6.30 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 20.20

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 4.25 — Accelerato 6.30 — Accelerato 12.40 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.42

Linea Nettuno: Misto 6.40 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.30 — Omnibus 10.25 — Omnibus 14.30 — Omnibus 17.25 — Feriale 19.30 — Festivo 22.40

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.30 — Omnibus 10.15 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.45 — Feriale 20.10 — Festivo 21.30

Linea Viterbo: Misto 6.45 — * Omnibus 9.10 — Omnibus 13.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.40 — Omnibus 9.30 — Omnibus 13.10 — Omnibus [illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.50 8.30 9.20 9.40 12.25 16.5 17.10 *18.20 19.13 21.55 22.50

Linea Napoli: 7.35 8.30 10.— 11.25 12.— 14.35 15.30 17.25 17.45 20.25 22.10 22.30 23.10 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 14.50 19.50 20.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 15.30 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 9.50 13.5 16.00 17.5 18.35 21.— 23.53

Linea Fiumicino-Roma: 7.20 12.30 16.37 21.33

Lin. di Nettuno: *9.15 11.45 *17.25 21.—

Linea Albano: 7.50 8.45 11.45 14.40 17.35 20.35 * 22.—

Linea Frascati: 7.35 8.40 9.45 14.35 19.45 20.35

Linea Terracina: *8.15 9.35 16.10 *18.38 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 12.7 16.45 21.50

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.25 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.30 — 18.26 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,20 — 12,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,15 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenza: 3.30 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — 18.45.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.23 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 16.17.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MUNICIPIO DI TRIPOLI. Il giorno 28 aprile 1914, nella Sede del Municipio di Tripoli, in Suk el Mudra, avanti il Presidente della Commissione amministrativa o chi per esso, con l'assistenza di pubblico notaro, si procederà con unico esperimento d'asta, col sistema delle offerte segrete, alla vendita di tre lotti di aree edificabili di proprietà comunale, site tra via Azizia Suk el Naama e Rahbet el Halfa. I tre lotti saranno posti all'incanto distintamente e però sulla busta che racchiude l'offerta deve essere indicato il lotto per il quale si concorre. Le offerte segrete dei concorrenti all'asta potranno anche essere trasmesse per mezzo della posta con lettera raccomandata al presidente della Commissione Amministratrice; ma in questo caso dovranno esser fatte pervenire non oltre il giorno che preceda quello dell'asta. La precedenza degli incanti sarà regolata dalle norme contenute nel R. Decreto 11 gennaio 1914, N. 99, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno dal 7 febbraio 1914. Gl'interessati per ogni altra informazione d'ordine o sostanziale riguardante le modalità della gara, la determinazione dei lotti messi all'incanto; le condizioni che disciplinano la vendita in riguardo all'obbligo di edificare, l'ammontare delle cauzioni, potranno rivolgersi alle Prefetture del Regno ed ai Municipi capiluoghi di Provincia, dove si trovano depositate copie dell'avviso d'asta. Tripoli, 10 marzo 1914. — Il Segretario Capo: Zucco.

Avvisi d'indole commerciale

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sam Tamo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-13-54796-R

MOTOCICLISTI. Gli splendidi modelli Indian sono la grande rivelazione del 1914. Visibile. Via Veneto 4. R-15-26178

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina. Via Marcada 11. R-16-54888

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adherta. Casier 80, Parigi.

25 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale. Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inferieure) Francia. 1499

Annunzi vari

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GELATERIA avviatissima vendo, affitto ritiro commercio. Trattative Piazza Vittorio 66. R-10-55846-R

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete, francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 100. R-10-7162

GIORNALISMO. Accoglienza in qualcuno dei principali giornali: Articoli politica, scienza, arte, seguendo opportune norme. Regolamento con vaglia L. 1. — Ufficio Stampa, Via Caldaie, Firenze. 1510

OPERAZIONI sopra rendita Stato. Acquisto vendo proprietà, oppure rendite cartelle. Acquisto canone, censi. Amidei, posta, Roma. R-26182

SCOPERTA MERAVIGLIOSA. Mediante fusione due soli elementi ottiensi ottimo vino da pasto, frizzante, igienico forza alcoolica oltre 10 gradi dal costo pochi centesimi al litro. Per ricevere segreto spedire lire dieci. Thejacovoni, Teramo, ornano. 34-7808

Villeggiature, luoghi di cura

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Splendidi appartamenti vuoti, mobiliati, affittansi. Rivolgersi Benini, 80 Ripetta. R-10-20018-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzo favorevole vendesi costina nuova 2 cavalli, 2 carrozzini completi. Rivolgersi via Cimarra 15. R-15-55884

BILANCIA occasione cercasi 10 kg. Orazi, San Nicola Cesarini 5. R-10-26071

CARROZZELLA e portantina per malati quasi nuove vendonsi. Portiere. Via Ciro Menotti 10, (piazza Armi). R-15-55817

OCCASIONE splendidissima Camera da pranzo a Mogano nuova. Via Cartari 6. R-11-26132

PIANOLA buone condizioni comprerebbesi. Dirigere offerte indicando prezzo D. 134 presso Haasenstein e Vogler. R-13-26160

PIANOFORTE verticale, incrociato, sordina, eccellente vendesi urgentissimamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-26152-R

PIANOFORTE. Tedesco, verticale, incrociato, vendesi occasione partenza. Cavour 294 int. 4. R-11-55020

PROPRIETARI di vetture e vetturini. Vendonsi, per cessazione di commercio, 15 cavalli, 13 vetture. Rivolgersi via Novara 14, dalle 7 alle 10. R-22-55275

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

AREA fabbricabile da vendersi nei pressi del palazzo Brancaccio. Rivolgersi via Principe Umberto 236, interno 12. R-16-55103

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova). Succursale di Roma piazza di Spagna 60-A. R-20-55177

INDUSTRIALI affitto fornace Hoffman, fabbricati, scuderie, terreni prossimi porta Cavalleggeri fuori dazio dirigersi proprietario Franceschini 49, Condotti. R-17-26058

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa, adatto per Stabilimento Industriale Villini, casa civile. Lawn-Tennis Quartiere Cooperativo Villini. Dirigersi: Obliaght, via Propaganda 27. R-24-24774-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LA rappresentanza di un rastrello di acciaio per l'agricoltura, già introdotto nell'Altitalia con ottimo successo da un anno, cederebbesi per l'Italia Centrale, Italia Meridionale, Sicilia, Sardegna e Libia. Prendonsi in considerazione negozi di ferro all'ingrosso o commercianti di macchine, i quali sarebbero disposti di assumere lo smercio per tutta la zona o solo una parte, per proprio conto. L'articolo è prenotato all'Ufficio dei brevetti. Offerte sotto N. 5269 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 1534

Appartamenti, Locali, Ville d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 800 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario», Muratte 53, Roma. R-15-54410

AFFITTANSI appartamenti vuoti mobiliati qualunque località indicazioni. Zama, Frattina 2. R-10-26167

A. Garçonnière (appartamento) vicinissimo via Nazionale, divisibile volendo per due amici, purchè distinti, affittasi 1.o aprile. Scrivere: libretto 25-271. R-19-7618

AMMOBILIATO elegante, ariosissimo, balcone, gas affittasi subito presso convenientissimo piccola distinta famiglia. Via Macao 6 interno 9 ore 13-15. R-20-55880

APPARTAMENTI 6-8 camere bagno ingresso cucina affittansi via Ulpiano 29 prospicienti Palazzo Giustizia. R-14-26879-R

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cucina, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprara, via Isole 20. R-19-26550

APPARTAMENTO signorile mezzanino nuovo 6 camere libere bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 274. R-14-55118-R

LOCALI seminterranei luminosi per magazzini ed altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55118-R

SIGNORILE appartamento primo piano due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi Gioacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-26073-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO signore cerca prontamente posizione centrale elegante camera salotto possibilmente bagno massima pulizia aria luce ingresso libero offerte dettagliate con prezzo. D. 20, presso Haasenstein e Vogler. R-26-26162

30 MENSILI famiglia distinta cederebbe camera mobiliata ottima posizione, comodità trams municipali, possibilmente persona stabile. Portiere piazza V. E. 55. R-20-26117

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 26082

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO FONDERIA specialista per fabbricazione moderna tubi ghisa fusi verticalmente, giovane energico attivo cercasi per importante Fonderia tubi Italia Centrale. Dirigere offerte indicando età referenze pretese. Cassetta N. 3 5. Haasenstein e Vogler, Milano. 1526

CERCASI per accreditata distinta pensione signora o signorina abile direzione conoscenza qualche lingua straniera. Occorrono referenze. Scrivere: Verbena 500 posta, Roma. R-21-26120

CERCASI brava bambinaia purchè munita serie referenze escludonsi Agenzie. Scrivere: Vincenzo Galle Zaccaria. Molfetta. 14-7619

CONVITTO CARDUCCI, Iesi. Cerca esperto Istitutore. Inviare domanda, indicando studi, età. 11-7618

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane diciassettenne per negozio merceria. Via Falegnami N. 65 presentarsi dalle 12 alle 14. R-20-26098

DEUTSCHE Korrespondentin, perfekte Stenotypistin, tüchtige Buchhalter, in mit langjähriger Bureaupraxis in erstklassiger Exportfirma in Deutschland, mit sicherem Auftreten, mit 1.a Referenzen, sucht Vertrauensposten in bedeutender Firma in Italien. Gefl. Offerten unter Rc. 2058, Haasenstein e Vogler, Lugano (Schweiz) erbeten. 1585

EX-SOTTUFFICIALE carabinieri attivo, energico, istruito, conoscenza lingue francese, inglese, pratico contabilità, amministrazione cerca posto fiducia, o qualsiasi impiego purchè decoroso. Cestinansi anonimi. Indirizzare offerte biglietto cinque lire 1080 posta, Roma. R-31-26115

FARMACISTA trentenne disponibile subito offresi Roma referenze inaccepibili. Scrivere: Angelo 62, posta. R-26184

GIOVANE con ottime referenze avendo ore libere cerca impiego, o terrebbe piccola amministrazione. Scrivere: Di Tano Giovanni, presso Santarelli, Oreo 69. R-20-25984

GIOVANE serio trentaquattrenne, onesto, buone referenze, occuperebbe posto cassiere, esattore, presso seria ditta. Scrivere: C. L., fermo posta, Roma. R-16-55378

PENSIONATO trentottenne cerca posto fiducia decoroso guardiano ecc., parla tedesco, italiano, francese mite pretese. Indirizzare D. 132, Haasenstein e Vogler, Roma. R-30-26153-R

SIGNORINA seria, corrispondente tedesco, francese, italiano, abile steno-dattilografa, pratica lavori ufficio, serie referenze, offresi a importante, seria Ditta. Offerte: Mo. 2964, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 1580

SIGNORINA 28enne piemontese indipendente parla francese italiano desidera posto per compagnia presso distinta persona, pratica cucina e lavori di casa. Non risponde anonimi, fermo posta Floret. R-25-55891

STENODATTILOGRAFA velocissima, licenza tecnica, conoscenza francese, cerca posto decoroso presso seria ditta. Referenze, diplomi. Scrivere: D. 31, Haasenstein e Vogler. R-30-26094

TEDESCO ventisettenne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16948 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1497

VENTIDUENNE licenza tecnica buone referenze con cauzione cerca posto cassiere presso Banca Ditta Industria Romana. Scrivere: Arturo Lomi, posta, Perugia. 20-7617

VENTISETTENNE con primissime referenze e cauzione a richiesta purchè garantita cerca occuparsi presso seria ditta come esattore cassiere magazziniere persona di fiducia, ecc. Scrivere: B. 32, fermo posta, Roma. R-20-26158

Corrispondenze

40 Centesimi per parola — Minimo L. 5

AIDA. Scrivi posta. 7698

ANIMA MIA. Penseti costantemente. Vivo per te soltanto. Tuo, tuo. 10-7626

TIGELLINO. Pensandoti costantemente chiedo se posso scrivere noto indirizzo. Salutissimi. 10-7620

IRIS. Sei sempre la mia adorata! poesia, volutta, e gloria della mia vita! Adorée, Forever! 7627

LONDRES vivere insieme... come fiore a fiore.. viene legato!.. Q-26146

MORTE 17. Fuggita troppo presto. Ammontasti male. Quanto sconforto, quanto buio. Attendo ansioso. 14-7615

MADI. Desiderando conoscerla onde poterla ringraziare inviolo mesti saluti dalla superba Genova. Aurelmario. 15-7607

PETITE. Nell'amor tuo io riposo... nel profumo dell'essere tuo ebbro della vita che t'instillo nel sublime incanto passionale... Vivi di fede... speme, Madonna! Non contravvenendoti priamo solitamente sedici. 30-7621

PIO. Sempre più tuo t'invio quelli che avrei voluto e che non ho potuto darti ardenti e soavi insieme. 30-7622

SIGNORINA ammirata Faraglia sera martedì, è pregata vivamente di indicare mezzo corrispondere. Scrivere a R. S. 10, fermo in posta. 20-55366

SLECHT. Sono stato invano stazione dalle diciotto alle ventidue. Tenue filo speranza mi abbandona. Giunsi folle di gioia, parto scoraggiato, avvilito. Certamente non sarà colpa tua, povera cara! Ma dovendo domani partire definitivamente sono infelicissimo, svanendo il bel sogno. Scrivimi dove sai andrò lunghissima lettera, dicendomi ove indirizzare mie. Appassionatissimi. 30-7604

TRIBUNA. Tuo mancato appuntamento addolorommi, tanto desideravoti, ma ero quasi certo non saresti venuta, lo sentivo nell'anima. Dimmi quando potrai purchè non venerdì essendo fuori Roma. Amoti sempre infinito affetto. B... 150. 33-7606

VENERE. Rimorsi, doveri, infamie per concludere dobbiamo lasciarci Ipocrita linguaggio tenta invano nascondere vera ragione pentimenti. Divertiti... faremo poi conti. Respingo fraterno affetto, taci, rispetta mio strazio. 27-7603

24 GIUGNO. Vediamoci Giovedì villino dalle sei alle sette. Abbracciotti. 10-7623

1915,1. Grazie pensiero. F. 30. Attesi fazzoletto da 14 in poi. Sempre tuo. B. 13-7605

37 Appendice della "Tribuna" 37

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Due ore dopo, il dottore attendeva il Granduca Fedoro in una sala attigua a quella ove Sua Altezza aveva ricevuto Tatiana. Sdraiato su d'un divano, tendeva di quando in quando l'orecchio scaldandosi le punte delle dita ad un *brasero* ove bruciavano dei noccioli di prugna: poi si rimetteva a fumare aspirando piccole nuvole rosa dal suo *narghileh*. La sala tranquilla, le colonne, gli specchi, i tappeti, i divani di broccato e di argento, i globi di cristallo infissi nei lacunari della volta, tutto era illuminato debolmente da un lampadario di rame. Sotto la luce giallognola, le mura dipinte mostravano figurine nude in atteggiamenti osceni, di una vivacità di colori meravigliosa.

Ma s'udì uno strepito, poi delle voci che s'allontanarono: dopo qualche minuto apparve ad una porta della sala il vecchio Fedoro vestito d'un abito bianco. Volgeva il dorso, intento a dare ordini a dei servi che non si vedevano.

— Fate sciogliere Egfial — disse. — Ora gli posso far grazia dei dieci colpi che dovrebbe ancora avere. Sono allegro, Ulm, sono contento, vedi!

E proruppe in un riso sordo nel quale era alcun che di minaccioso e di terribile: poi si mise a camminare a grandi passi, come trasportato da una frenesia d'odio e di trionfo, parlando a brani tra il respiro affannoso:

— Oh, mia buona Tatiana!... E' venuta in aiuto al suo vecchio padre, al suo povero padre ... Ah, caro il mio Floris, ti tengo sotto i piedi, ora!... O dottore, tu sei un malaccorto! Dovevi vincerlo, dovevi menarlo pel naso, e invece era lui che menava pel naso te! Tu ti logoravi il cervello, ed io, rimettendoci solo poche lacrime, ho risolto la questione! Venga pure a supplicarmi, ora, il mio caro figlio! Gli voglio camminare sul ventre!

— Ma — disse Ulm — non bisogna dimenticare che egli può molto, ancora, contro Vostra Altezza.

— Nulla, più nulla, più nulla! Non hai inteso, dottore? Sei istupidito? E' preso, il dico, è nelle mie mani... Oh! Già non lo amavo prima, ma ora, dopo che mi ha minacciato... Lui, mio figlio! M'hanno dato per figlio un bel rospo! Un vagabondo, un avventuriero pescato nelle galere della Francia! Un orgoglioso che si crede mio pari!... E con che enfasi, ti ricordi? parlava dei suoi diritti! Ah, che il diavolo si porti tutte le donne!... Perchè la Granduchessa, allora, andò a gettarsi ai piedi dello Czar... Eppure lo Czar avrebbe dovuto avere un po' più di riguardo verso di me che sono il fratello di suo padre!

Ulm approvò scrollando il capo:

— Io le dissi, allora, a Vostra Altezza. Vostra Altezza avrebbe dovuto opporsi al riconoscimento!

— Non c'era più rimedio... Alessandro aveva dato la sua parola alla Granduchessa... Tutto crolla, vedi, tutto sparisce!... Da quel giorno, fatale per la Russia, in cui gli schiavi furon dichiarati liberi, uno spirito di vertigine trascina lo Czar... Io ho odiato Nicola quando viveva: e lo odio ancora. Avrei preferito essere un moujik, un facchino, piuttosto che vivere nel suo favore... Ma un successore come questo mi obbliga quasi a rimpiangerlo!... Ulm, la Santa Russia è morta: lo spirito della Rivoluzione ci pervade!... Se ai tempi dello Czar Paolo, mio glorioso padre, avessero trovato un matto come Floris, l'avrebbero buttato in Siberia a lavorar nelle miniere... Oh, ma almeno gli avvelenerò la sua gioia... Sì, lo torturerò a colpi di spillo! Lo farò marcire qui mordendo il freno!

— Ma... che cosa c'è di nuovo? — chiese Ulm — posso saperlo?

— Ora te lo dirò. Intanto, domattina andrai da Tatiana... Ah, caro il mio Floris! Creperà dalla rabbia! Mi par di vederlo!... Dunque, domattina andrai da Tatiana... Oh, ma io voglio che alla sua disfatta ci siano degli spettatori... Ne riderò per un anno!... Andrai da Tatiana e le porterai delle carte da firmare. Domattina presto. E nel pomeriggio noi stessi firmeremo la fine di tutte le contestazioni. Non dimenticar di convocare anche il venerando pope di Sgombro e la superiora del convento di S. Orsola... Ho in testa un piano magnifico... Li burlerò tutti quanti... Va, va da Tatiana! E' una buona figliuola, vedi! Io dicevo qualche volta che c'è stato un solo padre felice in questo mondo: il Re Filippo II che fece tagliar la testa al figlio. Ma m'ingannavo... Ah, qualche volta i figli sono capaci di rendere un servigio! Avanti, muoviti, dottore! Deve esser tutto pronto per domani!

L'indomani mattina, Floris ricevette una breve lettera di Ulm il quale gli faceva sapere ch'egli aveva eseguito i suoi ordini, che tutte le difficoltà erano state appianate, e che S. A. il Granduca Fedoro avrebbe dato udienza nel pomeriggio a lui, a Monsignor José-Maria e alle principesse Isabella e Tatiana, per definire ogni cosa circa la successione di Maria Pia.

Altri biglietti, che ordinavano da parte del Granduca Fedoro d'intervenire all'udienza, furon portati, senza che Floris lo sapesse, ai più alti familiari del palazzo.

Floris partì molto prima dell'ora stabilita per l'udienza, per passare a prendere José-Maria. Appena scese le scale mandò via la carrozza, sebbene il tempo minacciasse un po' di pioggia, e volle andare a piedi per la scala di S. Isidoro. Rideva dalla gioia, parlava ad alta voce con se stesso seguendo le svolte del fiume: poi, voltando a sinistra, attraversò un vasto frutteto. Gli alberi piantati in fila, mandorli, fichi, peschi, limoni, eran disposti in tanti quadrati. Ai lati della strada erano dei bacini senza parapetto pieni d'acqua sino a fior di terra, per l'irrigazione.

Girò intorno ad una collina cosparsa di cespi di timo, e d'un tratto, a mezza costa, scorse tra le rocce la casetta di José-Maria. Era una casetta bassa, lunga, completamente isolata, con le finestre chiuse da inferriate e prospicienti sul mare. Il Granduca, su pel sentiero sassoso, giunse innanzi al portico. Si volse a guardare: la baia e le coste, sino a perdita d'occhio, erano deserte. Spinse uno dei gravi battenti constellati di chiodi e si trovò in una camera bassa con quattro o cinque porte. Bussò ad una di esse, a caso. Una voce gli rispose: Floris entrò e si trovò dinanzi all'arcivescovo.

— Buongiorno, fratello — disse. — Non s'aspetta altri che voi... Avete saputo notizie?

— Il dottor Ulm m'ha scritto un biglietto — rispose José-Maria. — Che? E' già l'ora?

— Dunque — riprese Floris — posso dirvi che le cose stanno per me meglio di quando ci vedemmo l'ultima volta... Allora ero disperato, senza risorse, e nelle mani del Granduca Fedoro. Ma oggi ho ripreso il sopravvento, e mio padre alla fine ha dovuto consentire a ciò che volevo da lui... Fra quindici giorni partirò per la Russia.

— Ne sono lieto per voi, fratello mio — disse l'arcivescovo — giacchè questo vi rende felice.

S'alzò dallo sgabello sul quale era seduto a leggere dinanzi ad una tavoletta di legno nero infissa alla parete. Al di sopra della tavoletta allungavasi un braccio di ferro con un cero; le mura erano imbiancate a calce; in una specie di nicchia mezzo nascosta da una tendina verde erano ammonticchiati grossi volumi e carte manoscritte. Dinanzi ad una delle finestre era una semplice tenda a pieghe diritte.

— Che cosa stavate leggendo, Monsignore? — chiese Floris.

— Guardate — rispose l'arcivescovo mostrandogli il libro.

— Ma voi dimenticate che non m'intendo di latino... Che libro è?

— E' la storia di un'anima straziata... la vita e il panegirico del riformatore Melanchthon... Strana lettura, eh? per un principe della Chiesa romana... — disse con un sorriso amaro. — Era un uomo tenero, buono, pieno di nobili virtù... Per sua disgrazia, s'era staccato dalla Chiesa... Credete voi che sia dannato, ora?

— E voi lo credete? — chiese il Granduca stupito.